ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 184
Telefoni dal n. 45-943 al n. 45-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 3-4 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Doppiolenses: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-009 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 6/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta senza sosta divampa su tutto il fronte est

All'inseguimento nel Kuban - Un inutile diversivo russo a Kalac

Un momento molto atteso dai nostri soldati: la distribuzione della posta in una località lontana dal fronte egiziano. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Nel Mediterraneo

Ripetuti attacchi ad un nostro convoglio completamente falliti

La pronta manovra delle navi e l'efficace reazione della nostra scorta - Azioni d'artiglieria in Egitto e contro Malta

BOLLETTINO n. 797

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto vivaci duelli di artiglieria. Le opposte aviazioni hanno svolto notevole attività; quella italiana e tedesca ha battuto con visibili risultati concentramenti di truppe e di mezzi nelle retrovie nemiche.

Le batterie contraeree della Divisione «Trento» hanno centrato e distrutto due velivoli britannici.

L'aeroporto di Halfar è stato bombardato da formazioni dell'Asse; in combattimento due «Spitfire» venivano abbattuti dalla caccia germanica.

Ripetuti attacchi aerei contro un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo sono completamente falliti per la pronta manovra delle navi e l'efficace reazione della scorta.

Gli anglo-americani in discussione per creare un Comando unico

Berna, lunedì sera.

(*S.*) — Il *New York Times* scrive che è chiaro, ormai, che la creazione di un Alto Comando anglo-americano viene seriamente studiato dai circoli responsabili, sia a Washington che a Londra. Ciò però non significa che venga nominato un comandante in capo di tutte le forze delle due Nazioni, ma più probabilmente che venga formato un Alto Comando Supremo, costituito dai Capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, i quali, probabilmente, si riunirebbero a Londra e dirigerebbero la strategia di tutta la guerra. Finora non è stata presa nessuna decisione. Infatti, l'idea di un Alto Comando trova opposizione fra certi alti ufficiali nelle due Capitali e non è probabile che a questo proposito venga concluso qualche cosa entro le prossime settimane, a meno che il Medio Oriente o la resistenza russa crollino.

Si ammette ora a Washington che la commissione mista dei Capi di Stato Maggiore non è completamente riuscita a congiungere gli sforzi militari dei due paesi, specialmente per quanto riguarda la coordinazione della produzione e la unificazione dei tipi, come pure l'uso di armi, specialmente le americane. C'è, a quanto sembra, unanimità in altro loop a Londra e a Washington, nel ritenere che sarebbe saggio creare un Alto Comando e nominare un comandante in capo unico per le operazioni nella zona europea.

GIORNO PER GIORNO

L'avanzata nel Kuban

Sul fronte orientale le operazioni si sviluppano con non affievolita violenza. A sud, nel Caucaso, siamo sempre in fase di inseguimento a di annientamento delle notevoli forze di copertura che i russi avevano schierato lungo il solco del Don, e che il Comando sovietico sperava, una volta crollata la intera linea difensiva, di sganciare dal nemico e trarre in salvo nella vallata del Kuban e sulle regioni montuose del Caucaso. Questo piano non è riuscito, la ritirata si è tramutata in rotta, e Voroscilof, isolato dal resto della Russia, con cui non può comunicare che attraverso la lunga e incomoda «via umida» Caucaso-Volga, si trova in condizioni di menomata efficienza per l'urto finale, che avverrà quando il grosso delle forze germaniche, sempre in celere avanzata verso il sud, si affaccerà nella vallata del fiume Kuban, investendo le posizioni difensive stabilite dai russi tra Novorossijsk-Crasnodar-Armavir-Stavoprol.

La battaglia del Volga

Più aspramente contrastata è l'avanzata tedesca nel settore del Volga. E' evidente, che il Comando russo, conscio delle gravi ripercussioni che l'arrivo dei tedeschi sulle sponde del massimo fiume della Russia e la caduta di Stalingrado avrebbero su tutto lo schieramento sovietico, ha radunato per la difesa di questo vitale settore tutte le forze disponibili, e moltiplica i suoi sforzi per respingere indietro le colonne attaccanti. E' una battaglia accanita, nella quale sono impegnate Divisioni dell'Armata italiana, citate dal Bollettino tedesco di ieri per la parte presa nell'espugnazione di una testa di ponte sovietica. I russi cercano di colpire i fianchi del dispositivo nemico avanzante, ripetendo contro il cuneo germanico, tra Kremensk e Zimljansk, la manovra invano pertinacemente tentata più a nord, nel settore di Voronez. Il fatto, denunciato dal Bollettino tedesco, che soltanto nella zona di Kalatsch sono stati distrutti in otto giorni 482 carri armati russi pesanti e pesantissimi, dà un'idea dell'entità dello sforzo sostenuto dai difensori. A Berlino la situazione è considerata con perfetta tranquillità. Si ammette che la lotta è dura, ma non si dubita dell'esito vittorioso. L'attacco è ben lontano dall'aver esaurito la sua formidabile potenza offensiva. La pretesa russa di aver definitivamente fermato l'offensiva nemica in questo settore non tarderà a rivelarsi come una stolida quanto prematura vanteria.

Un'offensiva sempre più costosa

La R.A.F. persiste nei suoi attacchi contro le città della Germania occidentale, ma deve ammettere di aver perduto 137 velivoli in una settimana. E' superfluo avvertire che si tratta di una cifra truccata, sensibilmente inferiore al vero; tuttavia vale come indice di una situazione che giustamente anche a Londra e a Washington è considerata allarmante. I tedeschi hanno invece potentemente bombardato gli obiettivi bellici di Norwich, senza riportare alcuna perdita. Il confronto riconduce il problema ai suoi termini essenziali. Una offensiva aerea sistematica, su larga scala, a parte ogni considerazione sulla sua efficacia nel quadro della guerra, esige un dominio dell'aria, una superiorità tecnica e qualitativa che la R. A. F. è lungi dal possedere nonostante l'aiuto americano.

emme

Comunista polacco condannato a morte in Francia

Parigi, lunedì sera.

Il Tribunale Speciale di Douai ha condannato alla pena di morte il comunista diciottenne Thaddeus Kempa, di nazionalità polacca, che, il 6 maggio scorso, aveva ucciso l'ingegnere minerario Robert Pagilion. Il Kempa era stato arrestato solo poco tempo addietro, in occasione di un'altra sparatoria.

FRONTE SOVIETICO

Al culmine della battaglia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(*M.*) - La battaglia impegnata tra il Volga ed il Mar Nero, da nud di Rostov ma quasi alle porte di Stalingrado, secondo telegrammi da Mosca è ancora aumentata di intensità nelle ultime 48 ore.

Si conferma da fonte russa che Stalin ed il capo di S. M. dell'esercito sovietico si trovano al fronte nel settore di Stalingrado. L'intonazione dei commenti della stampa di Mosca rimane pessimista ed austera. Si afferma — dopo il messaggio di Stalin alle truppe — che non è più il caso di parlare di «difesa elastica», ormai bisogna resistere o morire. Infatti, si aggiunge, l'esercito di Timoscenko che ha incominciato la sua ritirata il 28 giugno, ha impegnato battaglia con tutte le forze che gli sono rimaste e con i rinforzi che è stato possibile inviargli.

Naturalmente la stampa russa, malgrado l'intonazione molto seria e pessimista dei suoi commenti, cerca di incoraggiare l'esercito e la popolazione. Un giornale scrive: Dopo una lunga ritirata alla Kutuzov può giungere il momento opportuno per un attacco alla Suworow. Ma se questo poteva essere il piano iniziale di Timoscenko e dello S. M., l'avanzata tedesca verso oriente e verso sud ha preso tale proporzioni che una disperata difensiva è l'unica risorsa che rimane agli eserciti dei Sovieti.

L'avanzata più profonda dell'esercito tedesco è avvenuta ancora nella regione del Kuban a sud di Rostov. La battaglia si svolge senza interruzioni, in un clima torrido e con notti brevissime. Le notizie che giungono da Mosca dimostrano che tutti gli sforzi del comando mirano a guadagnare tempo e ad evitare almeno una irreparabile sconfitta.

Forti di Pietroburgo bombardati dagli aeroplani

Berlino, lunedì sera.

Notevoli formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno bombardato, ieri, opere fortificate sovietiche sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, con visibili effetti. In accaniti combattimenti aerei svoltisi in questo settore del fronte, 26 apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Quaranta aeroplani perduti dai sovietici

Berlino, lunedì sera.

Ieri, nel settore meridionale del fronte orientale, i cacciatori germanici hanno abbattuto 21 aeroplani sovietici. Altri 19 sono stati bolscevichi sono stati abbattuti nei combattimenti svoltisi nella zona di Rzev, nel settore centrale.

La tattica della disperazione

Centinaia di carri armati sacrificati da Timoscenko

Berlino, lunedì sera.

La stampa londinese sottolinea la continua, gravissima perdita che i sovieti subiscono nel settore sud. Il Voelkischer Beobachter scrive, fra l'altro, che i sovietici hanno tentato di fare a Kalatsch quanto già avevano inutilmente tentato a Orel e a Voronez: attaccare con le forze tali da costituire una grave minaccia ai fianchi dell'avanzata germanica.

Tale tattica di Timoscenko è già costata ai sovieti un migliaio di carri armati in quei settori ed oggi la battaglia di Kalac costa loro la perdita di altre molte diecine di carri. Essi infatti pensano che nel solo settore di combattimento di un gruppo corazzato a nord-ovest di Kalac ne sono stati distrutti, dal 23 luglio al 1.o agosto, ben 482 altri.

Mentre le truppe tedesche ed alleate proseguono vittoriosamente nelle loro azioni nella grande ansa del Don ed avanzano celermente nella regione del Kuban, fali attacchi sovietici contro l'ala sinistra della offensiva germanico moltiplicano gli insuccessi del nemico, rivelando sempre più le sue forze.

Lo Zwolf Uhr Blatt apprende da fonte militare che nel corso degli ultimi combattimenti di inseguimento, le truppe germaniche e alleate hanno catturato nella regione del Kuban numerosi altri prigionieri. L'arma aerea ha ancora martellato a lungo i nodi ferroviari di questa regione ed ha bombardato e mitragliato colonne nemiche in fuga.

In ulteriori avanzate compiute nelle ultime ventiquattro ore verso sud, che hanno fatto conquistare in combattimento altre notevoli estensioni di terreno, si sono fra le altre particolarmente distinte formazioni di truppe romene.

Truppe italiane e germaniche si sono valorosamente battute nella grande ansa del Don, riuscendo a conquistare una testa di ponte tenacemente difesa dal nemico e a distruggere buon numero di carri armati.

Irritazione e sfiducia nei sovietici contro gli anglo-sassoni

Stoccolma, lunedì sera.

Gli ultimi telegrammi che giungono a Londra dal Fronte Orientale, rivelano con grande preoccupazione nei circoli dirigenti sovietici si considerì la possibilità di una ulteriore avanzata delle forze tedesche e alleate nel settore meridionale del fronte.

«L'umore a Mosca — scrive il Times — è assai nero. Tutti i giornali moscoviti nelle loro corrispondenze da Londra e da Washington, segnalano la crescente amarezza e la sfiducia dei sovietici nei confronti degli alleati».

L'inviato speciale del *Times* così descrive il clima in Russia in questo momento:

«Non vi è dubbio che i nostri alleati vadano perdendo ogni fiducia in un aiuto delle Potenze anglo-sassoni. Finora la delusione era stata contenuta in un frasario convenzionale e diplomatico, ma è venuto il momento per la stampa sovietica di esprimere un malcontento che va facendosi strada, soprattutto nelle file delle armate rosse. Si dichiara apertamente che la Russia combatte da 14 mesi completamente sola e che da parte alleata vi sono state delle promesse, ma non aiuti concreti.

«Nei circoli sovietici si insiste soprattutto nell'affermare che il Comando germanico ha potuto, in piena tranquillità, procedere a spostamenti di Divisioni in Francia e in Olanda e si rileva che tutto ciò non sarebbe accaduto se l'Inghilterra e l'America avessero adempiuto alle promesse fatte a Molotof».

(*Stefani*).

Mercantile sovietico colato a picco

Lisbona, lunedì sera.

A Washington, domenica sera, è stato annunciato ufficialmente l'affondamento di un mercantile sovietico di medio tonnellaggio, silurato alcune settimane or sono. I sopravvissuti sono sbarcati solo recentemente in un porto orientale del Nord America.

Comunicati tedeschi dal fronte

L'avanzata prosegue verso Oriente - Linea ferroviaria attraversata a nord del Kuban

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale, mentre le truppe tedesche e alleate continuano ad avanzare, l'aviazione ha esteso i suoi attacchi contro le linee di comunicazione nemiche nel bacino del Kuban.

Fra il Sal e il Don, truppe germaniche e romene continuano a respingere il nemico verso oriente.

Continuando l'inseguimento delle truppe sovietiche, le forze germaniche ed alleate hanno oltrepassato, ieri, la linea ferroviaria fra Bjelaja Glina e Basanta, a nord del fiume Kuban. Il nemico ha subito nuove gravi perdite di uomini e materiali.

Sul fronte difensivo centrale e nella zona di Rzev, i bolscevichi hanno ripetuto ieri i loro attacchi che, tuttavia, sono falliti, grazie all'accanita resistenza della difesa germanica. Alcune infiltrazioni ottenute da forze nemiche superiori in numero sono state eliminate in contrattacchi.

A sud del lago di Ilmen, i bolscevichi non hanno rinnovato i loro attacchi, dopo le gravi perdite subite nella passata settimana.

Sul fronte del Volkov, i sovietici hanno compiuto alcuni attacchi locali, senza risultato. Anche sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, un attacco bolscevico è stato stroncato dal fuoco della difesa germanica.

In attacchi notturni contro la navigazione nemica sul Volga sono stati affondati due petroliere e sei navi da carico.

Nel Golfo di Finlandia, due grossi cutters da carico sovietici sono stati gravemente danneggiati con lancio di bombe.

Ieri, poderose formazioni di aerei da combattimento, da battaglia e da picchiata operanti nel settore meridionale hanno attaccato efficacemente impianti ferroviari ad Armavir, Tichoriesk e Kropoktin, causando gravi danni al nemico.

Nella mattinata di ieri, aeroplani da combattimento hanno lanciato bombe di grosso calibro sulla città di York, nella parte settentrionale dell'isola britannica. Altri attacchi sono stati diretti contro stazioni ferroviarie e depositi di locomotive a nord-ovest di Norwich, dove sono stati causati seri danni.

«Non c'è tempo da perdere»

I russi chiedono il "secondo fronte,,

Roma, lunedì sera.

Continua ininterrotta la serie degli angosciosi appelli lanciati da Mosca all'Inghilterra e agli Stati Uniti affinchè gli alleati mantengano la loro promessa di aiuti reali oggi più che mai urgenti e indispensabili alla inarrestabile avanzata delle truppe dell'Asse nella Russia meridionale.

Alle informazioni dei giornali, ai drammatici appelli lanciati alle truppe e al popolo dai dirigenti sovietici e dal Kremlino, si aggiunge oggi l'appello alla gioventù dell'Inghilterra e dell'America.

Un oratore sovietico in un discorso tenuto in una riunione e radio-diffuso anche nei Paesi anglo-sassoni ha detto fra l'altro: «Amici britannici e americani, aiutateci; non c'è tempo da perdere».

Dopo il discorso è stata approvata la seguente mozione: «La mancanza del «secondo fronte» in Europa permette ai tedeschi di muovere indisturbati le loro Divisioni dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda per mandarle contro di noi. Giovani inglesi e nord-americani, anche voi dovete colpire la Germania nazista ma non solo dall'aria. Anche i vostri carri armati, le vostre artiglierie, le vostre fanterie devono essere lanciate contro il nemico».

(*Stefani*).

Messaggi e libertà

"Voi siete stati ingannati,,

Il messaggio diramato per radio ai nazionalisti indiani dal direttore del «Daily Herald», l'organo ufficiale del partito laburista inglese, incomincia con queste parole: «Voi ci avete ingannati». E' un'accusa di carattere grave. In che, come, hanno i nazionalisti indiani ingannato i laburisti inglesi? Forse nel programma? Non si direbbe. Fin dal giorno della sua fondazione il partito nazionalista indiano non ha mai nascosto che il suo scopo era lo «swaraj», in italiano l'indipendenza assoluta. Chi ha ingannato l'altro, allora? I nazionalisti, che volevano lo «swaraj» e lo proclamavano altamente, o i laburisti; che si davano l'aria di appoggiare i nazionalisti, ma non avevano alcuna intenzione di dar loro nulla di simile allo «swaraj», come prova il loro messaggio? Evidentemente chi ha ingannato sono stati i laburisti. I laburisti hanno ingannato soprattutto se stessi. Hanno per venti anni fatto a fidanza colle parole, coll'implicita riserva che esse non avessero alcun significato reale, e che i nazionalisti indiani non pensavano sul serio all'indipendenza. Hanno creduto di poter giuocare impunemente ai protettori del nazionalismo indiano, perchè nella loro grossolana mentalità non potevano immaginare che un partito che rinunziava all'impiego della violenza potesse realmente volere quello che affermava di volere. Il giorno in cui si sono accorti che non era così si sono ingenuamente traditi, gridando all'inganno.

Un grido dell'anima

In quell'ammirevole «Voi ci avete ingannati» è tutta la mentalità inglese. E' un grido dell'anima, se si riflette bene. E' il grido di sorpresa e di collera di gente che vive dal 1921 in qua (il 1921 fu l'anno in cui l'Inghilterra decise, nello spazio di ventiquattr'ore, che l'assolutismo non andava più e che era il caso di diventar liberale) su una fama usurpata di difesa universale della libertà, e che un giorno si accorge che la gente al di fuori non solo prende la cosa sul serio, non solo vuole veramente la libertà, ma la vuole perino dall'Inghilterra. Ora perchè dovrebbe l'Inghilterra dare a propria spese la libertà a chicchessia, a non è sufficiente che essa sia il campione della libertà? Si fanno sui serio queste cose? No. Da che l'Inghilterra è Inghilterra, la libertà può esser oggetto di discussioni astratte, ma solo gente molto ingenua o molto impertinente, come i nazionalisti indiani, può chiamare l'Inghilterra a discutere la libertà nel campo concreto. Ma il grido dell'anima non copre soltanto il ristretto campo dell'indipendenza specifica dell'India. Esso copre tutta la sorpresa e l'indignazione degli inglesi quando si accorsero che la questione sociale internazionale esisteva nella realtà, e non era soltanto un argomento di discussioni astratte; che i popoli volevano «veramente» la loro parte delle materie prime, delle colonie, dei campi di lavoro lasciati sterili e vuoti dall'occupazione anglosassone, delle risorse mondiali. Tutto questo, che era stato fino ad allora pura accademia, da seppellire in un angolo degli archivi della lega, divenne realtà vivente quando l'Italia, la Germania e il Giappone si unirono assieme per resistere al blocco e all'accerchiamento che si conduceva in tempo di pace contro i popoli supposti capaci di ribellione. Allora gli inglesi, e tra di essi i più mediocri e untuosi ipocriti inglesi, i laburisti, si videro al mondo intero e gli lanciarono lo stesso rimprovero: «Voi ci avete ingannati».

L'ideale delle Nazioni Unite

Ed è in questo riavvicinamento che il messaggio dei laburisti ai nazionalisti indiani ha per noi un vivo interesse, perchè nel messaggio si cominciano a riconoscere gli elementi della truffa che si prepara ai popoli del mondo abbastanza stupidi per credere agli anglosassoni in caso di vittoria. Il talento degli anglosassoni per sostituire vaghe generalità a soluzioni concrete, e per fare di queste vaghe generalità una trappola e un capestro, è stato poco studiato; pure di questo talento abbiamo un esempio recente ed ammirevole, la Lega delle Nazioni. Il messaggio laburista al popolo indiano permette di già di vedere il profilo della trappola-capestro del futuro — se riuscirà agli anglosassoni di realizzarla. Questa trappola-capestro ha un nome vaghissimo: si chiama «l'ideale delle Nazioni Unite». E' l'ideale delle Nazioni Unite che, secondo i laburisti, gli indiani debbono preferire alla loro propria libertà, sotto pena di essere accusati di «preferire il gretto «standard» nazionalsocialista e fascista». Intravvediamo di già, in questa imprudente opposizione tra l'ideale delle Nazioni Unite, e il gretto «standard» nazionalsocialista e fascista, il capestro che tra Washington e Londra si vorrebbe gettare sul mondo. Al materialistici ed eccessivamente reali programmi dei totalitari, che pretenderebbero di dare alla giustizia sociale e all'equa ripartizione delle risorse mondiali una sostanziazione concreta, i popoli del mondo verranno invitati a preferire «l'ideale delle Nazioni Unite». Nessuno sa che cosa sia questo ideale, naturalmente, ma meno se ne sa, meglio è per la sua possibilità di trasformarsi in un capestro in avvenire. Che se poi i popoli troveranno che l'ideale delle Nazioni Unite non dà loro nè lavoro nè pane, e, come nel caso dell'India, nemmeno libertà, gli anglosassoni e in particolare i laburisti potranno sempre accusarli di essere incapaci di elevarsi alla contemplazione di una verità superiore, quale l'ideale della Nazioni Unite, per il quale gli anglosassoni hanno fatto tanti sacrifizi, e che da solo, e senza alcun aiuto di compagnia, dovrebbe contentare lo stomaco più esigente. E la fame, e il pauperismo endemico, e tutti i mali che abbiamo deciso di scacciare dal mondo, continuerebbero la loro carriera.

Carlo Scarfoglio

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CURIOSITA' TORINESI

Alla conquista di una vettura per le vie della città

La storiella è vecchia, lo so, di altri tempi quasi, se pur a noi così vicini da poter esser detti di ieri. Ricordiamola insieme, nell'ambiente di allora che potrebbe diventare ancora quello di domani, pur ben sapendo che fatalmente il domani modificherà di assai assai le abitudini di quel tempo. Ma la vita è fatta così e vuole correre sempre più veloce lasciando indietro chi va lento.

Dall'alto della cassetta

La storiella, quella vecchia storiella, è questa: un vetturino a tarda notte dorme appollaiato a cassetta; il cavallo ciondola la testa e a volte raspa il selciato con le zampe ferrate; la carrozza si vede da lungi; un fanale la illumina in pieno e dà spicco, nel buio della notte, alle bianche federe che ricoprono il sedile e le spalliere. Insomma il solito quadro di una «cittadina» e di un vetturino in attesa di clienti. Un gruppo di giovanotti si avvicina silenzioso e poi una voce forte chiama:

— Vetturino; libero?

L'uomo si scuote; istintivamente una mano va verso la frusta mentre l'altra sale al tubino per la classica scappellata.

— Sì libero; dove andiamo?

— Allora: viva la libertà.

Quante volte lo scherzo è stato ripetuto? Tanto che i vetturini quasi non se ne divertavano più; infatti ben sapevano che l'affare, nella maggioranza dei casi, era fatto; e se non era fatto una scarica di epiteti qualificativi all'indirizzo di chi si allontanava ridendo nell'ombra serviva a placare la bile per lo scherzo.

—Oggi non è più così; con le lampade accurate le carrozze bisogna andarle a cercare con il lumicino; quel lumicino non più metaforico che ci guida nella notte. E' gran fortuna trovarle di notte come di giorno, tanto che nella maggioranza le carrozze hanno disertato i posteggi per far servizio quasi esclusivamente alle stazioni. I posteggi tuttavia esistono tuttora e non sono tutti noti ai torinesi. Andiamo quindi un poco un giro per Torino — beninteso in carrozza — alla ricerca appunto delle carrozze.

Il giro non è lungo perchè le carrozze hanno i posteggi segnati al centro della città per evidenti ragioni; quelle stesse ragioni perquì invece i taxi sono dislocati anche in periferia.

Anni or sono quando uscendo a tarda ora dal giornale accadeva sovente di rincasare in carrozza, nelle cattive stagioni a sollievo della neve, del freddo e della pioggia e nelle buone a refrigerio delle calde e lente ore di lavoro, i vetturini ci facevano le loro confidenze a quello dei taxi era sempre l'argomento più scottante. Rivalità di lavoro e non soltanto, ma a cercar più addentro, anche di concezione di vita; il passato ed il presente che, come sempre accade, non riuscivano ad andare d'accordo e l'uno voleva superare l'altro e come questo procedeva più ardito e veloce l'altro si rifugiava nel ricordo di una vita più elegante, riservata e quasi — come con capziosi ragionamenti inflettatori i vetturini volevano far credere affermando che soltanto i veri «signori» del vecchio stampo preferivano la carrozza — più signorile. Ora però che i capaci serbatoi delle automobili patiscono... di sicità, le vetture hanno di nuovo ripreso piede per quanto nel caso nostro si dovrebbe dire ripreso strada ed i «berlandini» guardano con sufficienza dall'alto della cassetta agli autisti chiusi nella loro scatola. Disputa questa non conclusa, che si riacconderà più acuta quando, dopo la vittoria, la concorrenza tra vetturini ed autisti diverrà più accesa — si potrebbe dire — per gli uni e più scalpitante per gli altri.

Le vetture sono 61

Il nostro giro dunque inizia da piazza Carignano ove stazionano una vettura (facciamo ammenda di un errore perchè dovremmo usare il condizionale) e prosegue per piazza Castello ove all'angolo tra via Roma e via Palazzo di Città si dovrebbero trovare ben nove vetture. Ecco gli altri posteggi: Corso Gabriele d'Annunzio all'imbocco di piazza Statuto: 2 vetture; alla Gran Madre di Dio: una vettura; in via Po angolo via Montebello: una vettura; in corso Re Umberto angolo corso Sommeiller ed in via Saccarelli angolo corso Duca di Genova rispettivamente una vettura; nelle piazze San Carlo, San Martino, Solferino e Statuto: quattro, sette, sei ed una vettura; a Porta Nuova: sette vetture; in corso Vittorio agli angoli di corso Calroli, via Madama Cristina, via Lagrange, via Sacchi e corso Vinzaglio: due, cinque, sei e due vetture; infine in piazza Vittorio Veneto due vetture. Insomma, i conti fatti, 61 vetture dovrebbero essere facilmente rintracciabili nelle località indicate.

La vecchia storiella che abbiamo in principio ricordato, ora non ha più rispondenza alla realtà. Vedi sognata oggi un vetturino addormentato, il tubino sulle ventitre, la testa appoggiata ad un braccio che a sua volta posa alla spalletta in ferro della cassetta? Ora una carrozza non si noleggia più; si conquista dopo lunga corsa in concorrenza con rivali più o meno attivi alla ricerca di questo mezzo di locomozione. Non ci resta oramai altro che dare un buon consiglio ai nostri lettori: non cercate le carrozze ai posteggi che abbiamo elencato; sinceramente... non le troverete. Però alle volte... chissà!

Vial

Un corteo battesimale in tram

Il tram, la vettura di tutti, non serve solo per i cortei matrimoniali. Ieri i sposi Mario e Fortunata Gallea, recentemente rimpatriati dalla Libia, lo hanno usato per una lieta cerimonia: il battesimo del loro quarto figlio alla Parrocchia di San Gioacchino a Porta Palazzo

Il lutto delle Camicie Nere per la morte di Enzo Casilli

La notizia dell'improvvisa morte, dopo breve malattia, del camerata Enzo Casilli, si è rapidamente propagata tra i fascisti e la popolazione prima ancora che le edizioni di mezzogiorno dei giornali ne dessero notizia.

La scomparsa del camerata Casilli ha prodotto un profondo senso di dolore fra tutti coloro che hanno conosciuto l'opera vigile, attiva, disinteressata del generoso e che hanno avuto con lui rapporti di lavoro e di amicizia.

Fino dalle prime ore del mattino, all'abitazione di via Cibrario 81 bis, hanno incominciato ad affluire amici, conoscenti, gerarchi e fascisti per esprimere alla famiglia, che nel capo dolore per la sciagura che l'ha colpita vegli la cara salma, le espressioni del più profondo cordoglio.

Telegrammi di condoglianze sono pervenuti anche da Roma. Come abbiamo detto, appena la fatale notizia è stata diramata, il vice-Prefetto Marongiu ha espresso alla famiglia il cordoglio dell'Ecc. Dè Sanctis che ha telegrafato; il Federale si è recato a renderne omaggio alla salma facendosi interprete del dolore della Camicia Nera torinesi e il Podestà ha espresso alla famiglia dell'estinto il cordoglio e nome della cittadinanza.

La salma, domani mattina, sarà trasportata a Casa Littoria dove sarà deposta nella camera ardente e dove gli squadristi, avvicendandosi, monteranno la guardia a turno dalle ore 7,45 alle ore 15. Qui, alle 9,30, il Cappellano capo, canonico don Arisio, celebrerà la Messa di suffragio.

I funerali si svolgeranno a cura della Federazione, alle ore 15, partendo da Casa Littoria, via Principe Amedeo 8.

Al grave lutto che ha colpito la Camicia Nera torinesi partecipa Stampa Sera che esprime alla famiglia del caro scomparso il suo profondo e commosso cordoglio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	12	—

IL SOLE sorge domani martedì 4 agosto (216-149) alle ore 6,16; tramonta alle 20,55. **LA LUNA** tramonta alle 14,37. - Domani 4, ore 1,4. Ultimo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 4. — Nasce ad Ostenda la Principessa Reale Maria José del Belgio, figlia del fu Alberto re dei Belgi e della Regina Elisabetta nata Duchessa di Baviera, sposa all'A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte (1906).

L'OROSCOPO DEL 4. — L'influenza dominante sarà quella di una discordanza tra Nettuno e Mercurio che genererà menzogne, stoltità e perfidie. Siate dunque oportuni e state in guardia negli affari e nella vita privata e non dar presa alla maldicenza. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Domenico: nato a Calaroga in Spagna da nobile famiglia; magnifico esempio di carità, predicò con grande frutto, fondò l'Ordine dei Frati Predicatori, e l'Inquisizione: a lui si deve la devozione del S. Rosario; morì a Bologna il 4 agosto 1221.

FUNZIONI DEL 4. — S. Domenico (solenne festa titolare): 7 Messa della Comunione generale, 10 Messa solenne; 17,45 rosario, panegirico detto dal Can. Lardone; associazione generale del Terz'Ordine. - S. Maria delle Nevi: ore 7,30 e 20,45 celebrazione della festa di S. Domenico. - San Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Camillo de' Lellis. In onore di Sant'Antonio: ore 8, Tomaso ore 9; a S. Antonio ore 9, San Carlo: ore 7 funzione a S. Pellegrino Laziosi.

FERIE DEL 4. — Bermasco, Avagnina, Alluvioni Cambiò, Oviglio, Rivalta Bormida, Serravalle Sesia, Portacomaro, Degliansi.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'1. - **Cadenza:** Cagliari 5-78; Firenze 66-16; Genova 34-64; Milano 64-74; Napoli 10-40; Palermo 56-82; Torino 76-86; Venezia 75-76. - **Decina:** Genova 89-98, 33-34; Milano 64-67; Napoli 10-2; Torino 76-74, 85-91.

La morte di Padre Garrone

E' stata ufficialmente appresa la notizia della morte del Padre Marcellino Garrone, di Torino, già cappellano militare in A. O. I., e segretario di Monsignor Cassis, Prefetto apostolico di Harrar.

Padre Marcellino Garrone era nato il 5 settembre 1911 in Torino ed entrava presto nell'Ordine dei Cappuccini. Appena ordinato sacerdote a Torino, veniva mandato quale vice-parroco alla Basilica di San Lorenzo ai Varano in Roma, e quando il Padre Leone Dasola da Caluso venne eletto Vicario apostolico di Harrar, il Padre Garrone lo seguì quale suo segretario, dove svolse opera altamente benefica. Arruolato come cappellano militare, durante la conquista di Berbera veniva colpito da una bomba, che lo rendeva invalido per sempre.

Passeggiando con la cugina cade e muore poco dopo all'ospedale

La passeggiata che la pensionata Alfonsina Arese in Fagnani fu Pietro, di 64 anni, abitante in corso Belgio 8, ha fatto ieri con la cugina Enrichetta Boeri è stata fatale. Mentre camminavano, la povera Arese è inciampata e caduta in così male modo da rendersi necessario il suo ricovero all'ospedale San Giovanni. Purtroppo è stata valsa la premurosa cura dei sanitari. Poco dopo il ricovero infatti l'Arese è deceduta.

Un tornitore bastonato dai vicini di casa

Al San Giovanni per contusioni ed abrasioni varie guaribili in 10 giorni è stato medicato il tornitore meccanico Natale Barra di 42 anni, abitante in via Cesare Balbo 23, il quale è stato afferrato, gettato a terra e percosso a pugni e calci dai vicini di casa Mario Gallo, Albina Arnaldi e dal figlio di costoro, Lino.

Il figlio... del Destino e i borsellini delle portinaie

Alhos Franchi ha per padre un uomo che si chiama Destino e da poco tempo era venuto dal paesello nativo Torino deve avere preso provvisoriamente alloggio in una locanda di via Alfieri n bis. Un mattino, mentre era intento ad osservare il lavoro dei muratori nel cortile delle stalle di piazza Madama Cristina 1, la portinaia Francesca Bonadeo vide l'Alhos entrare, andarsi incontro e chiedere l'indirizzo dei signori Accastelli, padroni delle stalle e nel contempo di un negozio di burro e uova. La Bonadeo dava le informazioni richieste, ma rientrata nel suo appartamento per prendere le lenzere con le quali andare per gli acquisti, si accorgeva che il suo portamonete era sparito. Siccome non aveva parlato che con il Franchi, sporgeva querela di lui denuncia al Commissariato San Salvario. Quella Sezione di polizia, chieste informazioni all'agenzia Ghigi, riusciva a rintracciare il Franchi, ed il figlio del Destino, dopo alcuni giorni di meditazione in cella, si decideva a confessare il furto e si rassegnava al destino di essere trattenuto in arresto.

Il falso carabiniere si portò via la valigia, le scarpe e le pelli

Tal Giuseppe Carozzo lasciava tempo fa una valigia piena di biancheria in deposito dal calzolaio Andrea Trinchera, abitante in via Bertola 14 bis. Lo stesso giorno al Trinchera si presentava un borghese il quale si diceva un carabiniere in attesa del congedo e bisognoso di lavoro. Si commuoveva il calzolaio alle eloquenti parole del borghese sulle sue precarie condizioni e non solo gli dava del lavoro ma anche da mangiare e da dormire in una sua stanzetta. Or che accadeva ieri mattina? Il Trinchera vedeva in negozio e non trovava il preteso carabiniere. Arrivava più tardi il Carozzo, colui che aveva lasciata la valigia in deposito, veniva a ritirarla. Ma per quanto ricerche facesse il Trinchera non trovava più la valigia. O cos'era dunque successo? E facile immaginarlo. Il falso carabiniere se l'era regalata portandosela appresso non solo la valigia con la biancheria ma anche un paio di scarpe nuove, degli stivali di cuoio e cinque paia di scarpe. Capito dunque com'egli aveva ricompensata la generosa ospitalità del Trinchera? Umiliato, il calzolaio si recava a denunciare il fatto al Commissariato San Salvario

CON QUESTI CALORI!...

Signorina biondo-paglia alla caccia d'un pellicciotto

Il caffè centrale, nei pressi di Porta Nuova (caffè sempre affollatissimo di giovedì) è anche oggi pieno di gente. Nell'orchestrina ejelico suona, una di quelle orchestre cosiddette tipiche e non si sa bene perchè; di guisa che il trasportare in questo tratto di perfici diventa esercizio notevolmente «esecutativo». Suona «Il complesso»; si fermano i pedoni, arriva di corsa un tipetto con scarpe ortopediche allisatissime e nasserette biondo-paglia.

— Scusate — dice, agitatissima, — scusate.

I signori del tavolino a cui è rivolta la preghiera fanno posto alla bionda che si curva contro la parete dove, dietro ad un vetro, sono esposte le fotografie di dive e divette. La biondina ammicca il nasino contro il vetro; si curva sempre di più. Ha ormai attirato l'attenzione di tutti.

— E lei — alla esclama, infine, rialzandosi fra un coro di disapprovazione. — Vigliacca!

Espresso così un cumulo di sentimenti a lungo compressi alla, con un balzo felino, non entrante le calzature, è nell'interno del locale.

— Dov'è il direttore — chiama.

— Direttore! Direttore!

Il direttore, anzeme, vestito molto seriamente con un completo scuro a macchie di varie specie, accorre. La biondina spiega. Fuori è esposta una fotografia. Bisogna poter leggere il nome del fotografo. Lei non ce la fa. Frevi lui.

Tutti escono; tutti gravano ad incollare il naso alla vetrinetta. Nessuno riesce a leggere. Maledizione!

— Spaccheremo il vetro! — propone, arditissima, la biondo-paglia.

— Eh!! — ammonisce il direttore sudatissimo ed atterrefatto. — Oh, dico!

Per fortuna c'è un cassiere, un omettino distinto munito di lente spessa. Il nome del fotografo viene decifrato e comunicato all'agitata donzella che parte ringraziando.

***

La seconda scenata la signorina Marianna R. in arte Mary e danzatrice, la fa nello studio fotografico il cui nome era impresso sotto la fotografia sopra cui tanto l'interessava.

— Era ritratta una signorina, così e così con un pellicciotto così e così (e già una dettagliata descrizione) — spiega Marianna — Un amore! Non lui. Il pellicciotto, si capisce.

— Questa? — mostra il fotografo.

E' lei! — grida Mariangela, detta Mary — Vigliacca! Voglio l'indirizzo. Voglio saperne dove sta. Subito.

— Veramente... — comincia il fotografo.

Ma non può continuare: la bionda ha afferrato la fotografia che l'stringe molto. Tira. Tira. Un crak e la bionda finisce a gambe all'aria cozzando nel tavolinetto, sul quale è un vaso. Il vaso cade e trova la testolina biondo-paglia sulla sua traiettoria.

***

All'Ospedale le hanno rasato un poco la parte attorno alla ferita («Santi numi! Sono sfigurata per sempre!»), e le hanno dato cinque punti. Al funzionario di P. S. al servizio si rassegnò Marianna con la testa inverosimilmente bendata raccontare per filo e per segno. — Denunciate — le ha consigliato all'ora l'agente — l'amico che arsto riconosciuta nella fotografia e che vi ha rubato il pellicciotto impressionato, denunciatelo alla polizia, ma non andate in giro...

— L'ha fatto, capite?

— Oooh!

— Il mio pellicciotto, la avuto la faccia tosta di farsi fotografare con quello... denunciatelo, ma non fate chiacchiere.

— Rimarrò sfregiata per sempre si, ma non sarà! Santi numi!

Pubblicazioni di matrimonio

Onori Domenico, agente P. S., con Danicolai Giuseppina — Ferraris Achille, impiegato, con Beghetto Orsola — Olivero dott. Pietro, impiegato, con Arpiglia Bianca — Perini Emilio, medico chirurgo, con Gerace Maria — Marro Bartolomeo, elettrotecnico, con Gatti Maria — Partito Ernesto, falsatore, con Rosso Giovanna, operaia — Bresso Paolo, meccanico, con Costa Margherita, sarta — Quaglia-Santa Ulrico, impiegato, con Benedetto Estefina — Nai Carlo, fabbro, con Artuso Olga — Cresto Pietro, impiegato, con Garella Gratia, impiegata — Enti Domenico, aggiustatore meccanico, con Enrietti Onde, commessa — Basta Andrea, impiegato tecnico, con Merlino Angela, ragioniera — Filadieri Giuseppe, meccanico, con Gottardo Onsira, tipografa — Borga Maurizio, cameriere, con Prato Margherita — Quagliotti Domenico, rappresentante, con Boriando Adelina — Varcellino Ottavio, sellaio, con Bianchi Iride, pellettiera — Fresone Luigi, sellaio, con Delprato Emilia, sarta — Pomo Emilio, chimico farmacista, con Mari Norina, insegnante — Scolori Giovanni, ingegnere, con Bogliatto Pierina — Giachino Amelio, affissatore, con Ferrico Palma, cameriera — Carulli Rinaldo, industriale, con Pleinin Iole, impiegata — Legorati Gino, magazziniere, con Vigino Giovanna, cameriera — Bay Giuseppe, commerciante, con Biagiotti Doranda, cameriera — Battistello Ottorino, impiegato, con Costa Clotilde, impiegata — Oddenino Ettore, tornitore meccanico, con Museo Iole, impiegata — Cavalliere Francesco, ingegnere, con Cavalli Elena — Gola Domenico, perito tessile, con Dupiura Maria — Novarino Giovanni, meccanico, con Damiliano Celestina, stiratrice — Picco Alessandro, collaudatore meccanico, con Calsojolo Adriana, pellicciaia — Ercolano dott. Franco, ragioniere, con Bazzio Carmen — Fabbricci Renato, sottuff. R.R. CC., con Marliano Maria, impiegata — D'Andrea Dante, fotografo, con Rossi Teresa — Bellario Giuseppe, muratore, con Marocco Margherita — Satta Giuseppe, commesso, con Lulu Elda, commessa — Massone Giovanni, riquadratore, con Barbero Odette, tessitrice — Palla Francesco, meccanico, con Pianta Giuseppina — Costone Giuseppe, operaio, con Simone Marianna — Falcone Francesco, meccanico, con Pallero Concetta — Zolla Giovanni, impiegato tecnico, con Binello Dalra — Colombetti Alfonso, ingegnere, con Brunetti Laura — Corpo Giovanni, meccanico, con Porta Elda, operaia — Plosso Benvenuto, sottuff. R. E., con Prandi Adele — Pagliano Angelo, falegname, con Franchia Emma — Valsapoli Vittorio, impiegato, con Abate Maria — Cavallo Kate, calderaio, con Rivetti Palmira — Piatti Giovanni, agente postale, con Denzani Augusta — Bono Francesco, ferroviere, con Strumia Teresa, operaia — Massero Pierino, capitano R. E. in S.P.E., con Malò Anna, studentessa — Carosso Vincenzo, operaio, con Mariscalo Antonietta — Berni Lino, meccanico, con Menaldino Irma, operaia — Avanzini Matteo, funzionario parastatale, con Follandro Olga, impiegata — Ferraro Luigi, elettricista, con Rosa Maria, impiegata — Gaudenti Martino, manovale, con Bia Maria, cameriera — Tognon Mario, meccanico, con Zanellato Angela, operaia — Cattaneo Giuseppe, impiegato, con Malrano Maria — Ciclanesi Udio, collaudatore meccanico, con Bertino Ermentina, sarta — Carnio Alberto, motorista, con Del Dei Teodolinda, commessa — Maia Ernesto, meccanico, con Gambino Matvina, domestica — Scheggerdi Pietro, sottuff. R.E., con Crippa Liliana — Poggio Francesco, autista, con Ricenna Margherita, operaia — Dall'Orgo Emilio, manovale, con Rarp Valentina, cameriera — Revelli Vincenzo, impiegato, con Golzio Giuseppina, impiegata — Lanfranco Giuseppe, meccanico, con Mosto Angela, guantaia — Giordano Rosario, commerciante, con Ranieri Angela, commessa — Ferlo Mario, impiegato, con Cagliero Giuseppina, sarta — Allara Giovanni, fabbro, con Bergamini Marcellina — Gianniti Francescantonio, agente P. S., con Schiavone Antonia, gerente di negozi — Martellini Elio, tagliatore, con Calamo Giovanna, sarta — Balio Pietro, ragioniere, con Marola Rosa, impiegata — Carbone Cesare, brigadiere R. G. Guardia, con Avico Caterina — Andreis Michele, avvocato, con Colombo Maria — Tornatore Giovanni, operaio, con Saienna Maddalena, operaia — Simoncini Sergio, perito industriale, con Forte Rosalia — Ghiggia Michele, dottore in legge, con Fusconi Ada — Francia Secondo, meccanico, con Cornaglia Maria, cucitrice — Alme Giovanni, meccanico, con Lana Paolina, sarta — Franco Costantino, panettiere, con Simonetto Emma, domestica — Conta Fernando, psichiatrista, con De Carli Elena, maglierista — Soddano Giovanni pubblicista, con Negro Maria — Cassandro Mario, scrittore, con Galito Domenica, operaia — Di Lorenzo Giovanni, impiegato, con Cerma Adelina — Santangelo Giovanni, guardia di finanza, con Cavallera Maria, operaia — Scavicino dott. Pietro chimico farmacista, con Castaldi Silvia, procuratrice — Giorgi Antonio, magazziniere, con Bono Catterina, operaia — Sandro Quinto, impiegato, con Salini Lucilla, impiegata — Spada Vittorio, elettromeccanico, con Moretti Emilia, cartotecnica — Chiabotto Maurizio, macellaio, con Bena Albina, commessa — Roccati Andrea, pensionato, con Bocchetto Teresa — Grivet Ilario, elettricista, con Marco Emmelina — Meinardo Giovanni, meccanico, con Morello Agnese — Sonaro Pierino, operaio, con Rosso Virginia — Spera Ettore, dottore in lettere, con Cossale Caterina, dott. in pedagogia — Lingua Giovanni, bracciante, con Martin Domenica — Sinigaglia Guerrino, agricoltore, con Valentinis Ada — Molfetti Vittorio, meccanico, con Profeti Teresina, operaia — Dessì Giuseppe, marescialle capo RR. CC., con Fino Giulietta, sarta — Zanobi Secondo, operaio, con Belgiato Norma — Rosso Giuseppe, ragioniere, con Viano Margherita — Cravia Luigi, elettricista, con Colombo Giovanna, sarta — Conti Pierino, agricoltore, con Paniati Pierina — Nobile Giuseppe, guardia di finanza, con Rosati Chiara — Milani Valentino, operaio, con Bruno Rita — Godena Aldo, attrezzista, con Alessio Maria, magazziniera — Burbe Bruno, dott. in economia domestica, con Lisa Maria, dott. in lingue — Bauer Ferdinando, falegnamere, con Bella Benedetta — Crismancich Ottavio, impiegato, con Pastamerlo Giuseppina, impiegata — Mocchia di Coggiola Augusto, con Manzinforte Elena — Sappa Alfredo, collaudatore meccanico, con Silvestri Emilia, sarta — Carasso Attilio, agricoltore, con Allasia Giuseppina — Pellone Luigi, operaio, con Berta Maria, sarta — Miralli Riccardo, operaio, con Bernardi Michelina, operaia — Cravini Tano, sottuff. R. A., con Ughi Silvana, telefonista — Forneris Giacomo, impiegato, con Barruquier Leonilde, impiegata — Spada Emilio, elettromeccanico, con Lanzetto Caterina — Salvano Francesco, falegname, con Salvano Angelina, impiegata.

Farmacie di turno dal 6 al 16 agosto

Elenco delle farmacie aperte e di turno con orario continuato dalle ore 8 alle 20,30, durante la decade 6-16 agosto 1942: Anulerio dr. Marino, via Milano piazzetta Basilica; Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10; Almasio, piazza Statuto 3; Aurora, corso Giulio Cesare 27; Borgarelli, via Madama Cristina 6/2; Buscalì, via Monginevro 56; Canestri già Guidetti, via Santa Giulia 35; Casorzetta, piazza Fresguglia; Cooperativa n. 3, via Pietro Micca 2; Cooperativa n. 7, via Po 31; Daniele, corso Duca degli Abruzzi 66; Del Corso, via Lucio Rossani 1; Delle Molinette, via Nizza 193; Dora, corso Principe Oddone 30; Ferrero e Pasta, piazza Savoia; Filia e Sermandi, corso Regina Margherita 110; Madonna delle Rose, via Tunisi angolo piazza Bellini; Madonna di Campagna, corso Grosseto 256; Manzillero già Scelsi, via Mazzini 24; Monumento, corso Vittorio Emanuele 84; Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72; Ospedale San Giovanni, via Mario Giuda 36; Picca, via Sacchi 46; Rossi, via Duchessa Jolanda 8; San Luca, piazza Carlo Felice; San Secondo, via San Secondo 9; Sant'Agnese, strada di Settimo 99; Santa Maria, via Monte di Pietà 21 bis; Susini, corso Italia Balbo 305; Subalpina dr. Chiò, corso Italo Balbo 71; Taricco, piazza San Carlo; Tesoriera, corso Italia 202; Vagnino, via Santa 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste «Luci della ribalta» con Elena Giusti Oliva dalle radio, Dante Maggio, Galliano, Magda Tellesa e 13 Ballerine.

MICHELOTTI: ore 21: «Cinelilla».

GAY: Arte varia. Nuovo programma.

BUSTELLI

l'artista magico, da mercoledì, 5 corr. al *Teatro Alfieri*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Panorama della città; Luce 365: Doc. Maschere antiche, Ult. 23,10

AMBROSIO: «L'amore ricomincia».

CORSO: «L'ora fatale» e Documentario «Giornalismo eroico».

AUGUSTUS: «L'incrociatore Dreeda» e Docum. Luce «La folla e il fiume».

BALBO: «La segretaria privata». Elsa Merlini, Rina Ricorci, Tofano.

STATUTO: Villa del mistero. Dep. 1,50

NAZIONALE: «Adorabile nemica».

ALPI: Principessa Tarakanova».

MAFFEI: Ex-campione e C.a Luci della ribalta con Dina Giusti, D. Maggio.

MASSIMO «Caffè Viennese» con Martha Eggerl e Paul Hörbiger. Dep. 1,60.

TORINO: «La donna misteriosa».

ELISEO: «Ravalderia».

COLLEGIO: «L'attore scomparso».

G. ALBERTO: «100.000 dollari».

AQUILA: «Brivido» e «Varietà».

PIEMONTE: «Nozze di sangue».

ROMANO: «Vigilia d'amore».

SAVOIA: «30 secondi d'amore».

REX: «Intermezzo» con Ingrid Bergman. Ultimi Luce ore 22,10; Film 23,30.

Al REX - Oggi: INTERMEZZO

il film che rivela l'attrice svedese *Ingrid Bergman*, ora ricercatissima.

NAZIONALE: Adorabile nemica

un film interessante.

RADIO - TEATRI

Lunedì 3 Agosto

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA — Onde: metri 268,2, 283,5, 368,8, 420,8, 559,7 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.

17,15: Concerto del Quartetto Arnaldi.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,10: Radio rurale.

19,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,35: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Musica operistica.

21,25: ♦ **Le scarpine di ramarro**, un atto di Ermanno Molca e Umberto Quaccio. Interpreti: M. Galliano, A. D'Ermo, L. Arcossi, V. Ventura, V. Gottardi, F. Soliari, A. Arnolino, L. Galli, A. Jannaccelli. (Questo atto unico venne trasmesso, allora sperimentalmente, una settimana fa ed ora ritorna al microfono ritocco sopratutto grandemente dalle estrose qualità radiofoniche che animano il lavoro. Il quale prende spunto da questa favola. C'era una volta un vecchio, ora buono, ora cattivo, che aveva una casa, ma era povero e nella casa era anche una bimba bionda e bella, che era il suo tesoro. Un giorno egli dovette andare lontano per guadagnare quattrini e disse alla bambina: «Se sarai buona, al mio ritorno ti porterò un paio di scarpine fatte con le pelli di ramarro, verdi e nere». Partì e tornò, come aveva detto, ma non trovò più la piccola, che frattanto la morte aveva rapito. Egli disse: «Bisogna che la ritrovi». Mise le scarpine nelle bisacce e camminò, camminò... Questo il lamento racconto che il vecchio va ripetendo, sul ritmo languido di un organetto, stando seduto ai margini di un cortile: e sta ad ascoltarlo Anni, piccola e bionda e bella come l'altra che egli ahrora insegue nella lunga faticosa vita: ma ad Anni la favola non piace: «E poi come finisce? Non finisce, la fine? Rapito sulle ali del sonno il vecchio proietta il suo errare sulle strade dell'infinito, dove le creature vanno verso l'appagamento del desiderio estremo e la perpetua pace. Dolce sonno, o pure tormentato di visioni e di sogni, di palpiti e di anelili. Poi, il risveglio!

22,2: Augusto: Flavio Guido: «Generali italiani negli ultimi cent'anni».

22,10: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

22,45: **Giornale radio.**

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1, 230,2, 246,8, 491,8, 559,7; Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi p. p.).

20,45: Stagione Lirica dell'E. I. A. R.: «Giulietta e Romeo», opera in tre atti di Riccardo Zandonai. Interpreti: Gabriella Gatti, A. Ferraglio, Maria Landini, A. Krall, V. Raffetti, E. Valori, C. Romano, P. Pasarotti, V. Raffetti, A. Verderame, Francesca Dal Fiore, Luisa Bartolelli, Luisa Bernardi. Dirige l'Autore. (Del libretto di «Giulietta e Romeo» di Zandonai venne pubblicato un riassunto nel numero di «Stampa Sera» di sabato scorso, in occasione della prima trasmissione di questa edizione dell'opera) — Negli intervalli: 1. (ore 21,35 circa): Diction poetica di Riccardo Piccoli; 2. (ore 22,15 circa): Notiziario letterario — Dopo l'opera (ore 23,30 circa): **Giornale radio.**

Martedì 4 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri: 265,2, 283,5, 368,6, 422,8, 559,2: Ore 7,15: **Giornale radio.**

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: Segn. orario — **Giornale radio.**

8,15-8 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45-11,10: La cameràta del Balilla e dello Piccole Italiane.

11,55: Quotazioni delle Borse di Torino, Roma e Milano.

13,30: Orchestra dalle Cascine diretta dal M.o Angelini.

13: S. orario — Giornale radio.

13,20: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.

14: Giornale radio.

14,15: Nuova Orchestra Melodica diretta dal M.o Fragna.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi, della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate — Il Radio —

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1, 230,2, 246,8, 491,8, 559,7; Ore: Dalle 7,15 alle 11,55 (vedi p. p.).

12,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Rinaldi.

13: S. Orario — **Giornale Radio.**

13,15: Canzoni in voga dirette dal M.o Remo. — Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14-14,15: Giornale radio.

14,15: Concerto del violoncellista Amleto Capponi.

Dalle 14,56 alle 16 (vedi p. p.).

MICHELOTTI

Stasera: *Cin-Ci-Là*

Stasera la Compagnia d'Operette De Rios-Gandolfo rappresenterà l'operetta in tre atti di Lombardo *Cin-Ci-Là* e domani sera *Madama di Tebe*.

PASSATEMPO

ANAGRAMMA DIVISO

Perfida e sciocchi

Tra tui popoli giovani e gagliardi
Prima che si facesse troppo tardi
Dei saaax hanno concluso fra di loro
Per far trionfare l'ordine sull'oro
Donde un'immane guerra ha preso lampo
Ciascun dei continenti è scosso (scampo
Il mondo è diventato una scacchiera
Dove i suoi pezzi oppose schiera a (schiera.
Ben muovendo le saaax il cccccccccc
Vinca e non paiia, Israele è lui!

OTTAGONO MAGICO

AAA CC EE IIII L OO P RR SSSS TT V

NB. — La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) In musica senza tempo
2) Parte latina
3) Stazione termale o albero che cresce vigoroso in terreni umidi
4) Incrocio di strade
5) Solco di aratura
6) Levante e Ponente

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

T	E	V	E	R	E	
A	G	O	N	E	R	
M	O	L	I	N	O	
I	A	G	O	O	D	
G	I	A	N	O	A	
I	D	R	E	D	N	
P	A	R	I	P	O	
I	D	M	O	O	O	
A	O	O	N	I	S	
V	E	L	E	N	O	
E	R	O	I	N	E	

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di Agosto 1942-XX

OPERE LIRICHE:

Giulietta e Romeo di Riccardo Zandonai	Sabato	1
	Lunedì	3
La Fiamma di Ottorino Respighi	Sabato	8
	Martedì	11
La Walkiria di Riccardo Wagner	Sabato	15
	Martedì	18
La morte di Frine di Ludovico Rocca e **Il diavolo nel campanile** di Adriano Lualdi	Giovedì	20
	Domenica	23
Rigoletto di Giuseppe Verdi	Sabato	22
	Martedì	25
Mentre di Bruno Barilli	Sabato	29
	Lunedì	31

CONCERTI SINFONICI:

Concerto diretto dal Maestro **Alberto Erede**	Lunedì 24
Concerto diretto dal Maestro **Pedro Da Freitas Branco**	Mercoledì 26
Concerto diretto dal Maestro **Fernando Previtali**	Domenica 30

CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto della violinista **Pina Carmirelli**	Martedì 4
Concerto della pianista **Liliana Vallazza**	Giovedì 6
Concerto del **Trio Artis di Roma** (Sassoli - Tassinari - Sabatini)	Mercoledì 12
Concerto del pianista **Nino Rossi**	Venerdì 14
Concerto del **Quartetto E.I.A.R.** pianista **Arnaldi**	Mercoledì 19
Concerto del violoncellista **Massimo Amphitheatroff**	Venerdì

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Un postiglione finto capitano che diventa cavaliere e barone

Carolina Brunswich principessa di Galles arriva a Milano: fiori, musiche e bandiere — Il «Balcone» ammaliato — Lo scacciapensieri passato dall'augusta dama — Una notte di nozze e di sbocchi.

II.

Pochi giorni dopo l'arrivo della Principessa, un ufficiale degli usseri si presentò all'Albergo Regina. Era un giovane alto, bruno, dagli occhi che bruciavano e una bocca carnosa, circonfusa da un paio di mustacchi abbondanti e neri, che offrivan, nei frequenti sorrisi, un biancore di avorio. Camminava dritto, ostentando, più che spavalderia, tracotanza e, alla gente che, curiosa e sorpresa, lo guardava, tagliava il passo e buttava tra i piedi il lungo strascico dello sciabolone ciondolante dalla cinghia ornata d'arabeschi e legata in vita.

— Il signor ufficiale ha comandi?... — chiese il portiere, con una certa aria di soggezione.

— Il Maestro di Cerimonie di Sua Altezza Reale!

— Posso annunziare?...

— D'ordine del generale Domenico Pino.

Quel nome era un lasciapassare di non comune autorevolezza. Immediatamente da una saletta attigua all'ingresso si staccò un ufficiale addetto al corpo di guardia della Principessa, fece tre passi, si irrigidì sull'attenti e chiese:

— Messaggero?...

— Messaggero. — E, subito: — Capitano Bartolomeo Bergomi.

Una dama ed uno strascico

Un sorriso, due mani che si incontrarono, l'invito ad accomodarsi e attendere e, per ammazzare il tempo, una bottiglia di wisky e una scatola di tabacco. Finalmente, attraverso le varie peregrinazioni gerarchiche, il Maestro di Cerimonie mandò il proprio segretario a «rivolger cortese omaggio all'ospite» ed a pregarlo di «voler procedere verso più appartamenti privati di Sua Altezza Reale». Il Bergomi annuì. Ai piedi dello scalone trovò il Maestro di Cerimonie in persona che lo accolse con un inchino perfetto.

— Verrei — disse, dopo lo scambio rituale di saluti, e col linguaggio aulico che gli era abituale — poter contraccambiare la squisita cortesia del vostro compitissimo signore, offrendovi il modo di consegnare la lettera di cui siete messaggero alla mia augusta padrona, ma un contrattempo nient'affatto previsto, me lo impedisce. In questo momento Sua Altezza non è presente. Vi sono debitore, quindi, del gusto che vi avrete di tornare in una occasione più propizia. In stesso, del resto, mi farò premura d'avvisarvene. Vogliate accettare le mie scuse e offrirne altre, ugualmente sincere e spontanee all'illustre vostro signor generale.

Per poco il capitano degli usseri, contrariato e disdetto, non smorzò una bestemmia. Si contenne con visibile sforzo, rispose ai convenevoli con poche parole e, corrucciato, girò sui tacchi e s'allontanò precipitosamente. Ma, facendo a ritroso la lunga teoria di sale e di saletta per lui era passato, s'imbattè nell'atrio che dava sul giardino, in una dama piccola, boffiotta, d'una bellezza tradita dall'età, intenta a ravviarsi il lungo strascico della veste da un chiodo mal ribadito della passatoia in cui s'era carsualmente impigliato. A lui, soldatesco, qualunque donna dava i fumi al cervello: né andava poi sottile pur di avvicinarla e sfoggiare quei modi galanti che gli sembravan lo ingentilissero, anche se non sempre riuscivan a ripulirli della scorza rustica. Quella dama, in quel momento, in quella posa, tanto più lo attrasse e, chinandosi, e liberando lo strascico, disse:

— Permettete?

— Certo, certo, signor ufficiale!... Siete la provvidenza e vi ringrazio.

La risposta, accompagnata da un sorriso invitante, fece effetto sul giovanotto, il quale, in un baleno, ragionò in questo modo: «Poichè la dama s'incontra in quest'albergo, occupato per intero dalla Corte e dai servizi di Corte, sono addetta indiscutibilmente alla persona di Sua Altezza, mi conviene trar profitto da ogni arte per di raggiungere l'intento di far recapitare alla Principessa la lettera del generale Pino». Ed ecco, subito da questa possibilità, recitar tosto la commedia della seduzione ed immiserirsi a bruscapelo nella grazia della stagionata signora.

— Oh, madama — disse con un'ampollosità da istrione — il caso mi ha donato la possibilità di esservi utile e io lo benedico! Ed ora che vi guardo e vi vedo dolce e bella, permettete ch'io rimanga un istante ai vostri piedi, permettete ch'io contempli dal basso del mio povero essere la grazia squisita che v'illumina e che tutto m'avvolge e mi rapisce.

— Siete poeta, anche? — osservò, compiaciuta, la dama.

— Può darsi. La poesia, talvolta, è un dono riflesso. In ogni modo, se esprimere l'anima e parlare col cuore, significa esser poeti, io lo sono, signora, io lo sono...

— Mi piace sentir parlare così, m'affascina. Voi, italiani, avete tutti questa virtù mirabile di cantare coi pensieri e coi sentimenti...

— Ah, signora — fece, offrendole una mano e baciandogliela — se potessi... se potessi parlarvi come si parla alla creatura del proprio sogno!...

— E perchè no?... — rispose sorridendo, posando una mano sulla spalla di lui.

— Davvero?! — esclamò, raggiante. — Voi siete buona, bella e buona, anzi, come la vostra Principessa, che tutti dicono un angelo...

— Non tutti, non tutti!... — l'interruppe guardando lontano e pensando, forse, a cose molto lontane.

— Tutti, madama! — insistette il giovane ufficiale, come facendo giuramento. — E a voi confido il mio segreto, sicuro

Bartolomeo Bergomi, ex-postiglione, nominato dalla Principessa di Galles cavaliere e barone.

che mi aiuterete a conquistare la generosità e la pietà della Principessa con questa lettera che il mio generale ha avuto indirizzarle direttamente. Poi riprenderemo il nostro canto di amore...

Un cavaliere improvvisato...

— Data a me quella lettera...

— Voi potete, dunque?... — chiese il capitano con ansia. — Voi potete?...

— Io voglio e posso — rispose la dama.

— Ma, voi... perdonate, voi chi siete?

— E voi?

— Io sono il capitano Bartolomeo Bergomi: per servirvi e adorarvi!

— Capitano soltanto? Non cavaliere?...

— Sarebbe il mio sogno... dopo quello mirifico — corresse — del vostro amore.

— Ebbene, da oggi lo siete.

— Cavaliere?! Cavaliere io, madama?!

— Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta!

— Ma come? Perchè? — si domandò, disorientato, guardandosi attorno, quasi per constatare la realtà della sua esistenza.

— Come e perchè non si domanda — rispose, ergendosi con dignità regale, la dama — a Sua Altezza Carolina Brunswich principessa di Galles!

— Voi?! Voi Sua Altezza?!... — proruppe, commosso, ricadendole ai piedi. — Oh, perdonate, perdonate!... Io ho ardito...

— Ma perchè? — ella continuò con un sorriso che le aggrandiva la bocca e lampeggiava negli occhi — una principessa non ha anima, cuore, sensi?... Non è, pur essa, una donna?

— Sì, ma io ho osato... — azzardò, ancora lui piano di spavento.

— Voi siete stato semplicemente galante, mi siete piaciuto... mi piacete...

— Ma io temo...

— Datemi il braccio, via, bel cavaliere...

— La spada, se occorre, la spada!

— Ora il braccio, il braccio soltanto — fece, smorzando con un altro sorriso i suoi ardori — poi, se occorrerà...

E la coppia a braccetto s'incamminò verso il giardino, scomparve nel folto dei boschetti: lui atlante, impettito, diabolico nei pensieri e nel cuore; lei ancora anelante di sedurre, di illudere e di illudersi, pronta sempre al carpe diem di una avventura. Passeggiarono a lungo, esultante l'ufficiale per la conquista prelibata che gli spalancava un mondo di regalità e di fasto, entusiasta la Principessa per quella vigoria di maschio che le prometteva impeti e abbandoni infuocati. Solo quando uno squillo detto il segnale dell'ammaina - bandiera, cerimonia che ha sempre riempito di tradizione l'anima discorsetante scettica degli inglesi, e la Principessa, insieme a tutto il personale della minuscola Corte dové presenziare al Cambio della Guardia, solo allora si lasciarono con una promessa.

Conte sterline e un trucco...

Nella piccola modesta pensione dove il Bergomi trovava già e senza gradita ospitalità a seconda del modo con cui era sollecito o tardo nel pagare la ratta, un mese di Sua Altezza gli si presentava alcune ore dopo per consegnargli un plico sigillato e suggellato.

— Per me? — chiese, stupito.

— Siete voi il Cavaliere Bergomi?

— Io.

— Vostro onore permetta... — E gli fece un inchino.

Il plico conteneva una minuscola chiusa, altrettanto stemmata e suggellata per il generale Domenico Pino e una lettera, vergata di pugno della Principessa, in cui era il decreto d'investitura del Ecerano Ordine di Malta per l'illustrissimo signor Cavaliere Bartolomeo Bergomi e un buono di cento sterline, per la divisa.

— Cento sterline?! E cento sterline d'oro?!... — gridò il capitano, stropicciandosi gli occhi e dando in una giocondà risata. — Cento sterline?!

Al Bergomi sembrò di delirare: tanto denaro non l'aveva mai posseduto e non l'aveva, forse, mai visto. Inasato e sconcertato, urlò la sua gioia e quanti incontrava nella pensione, saltellò per le scale su e giù chiamando «Ismaele» — il padrone — per fargli sapere, per fargli vedere, per fargli toccare con mano la inaspettata fortuna.

— Ismaele?... Ismaele?...

Ad Ismaele, chiuso nel suo stambugio a ripassare i conti e i quattrini, la voce del Bergomi fece l'effetto di un grido nella notte e n'ebbe paura: svelto, aprì il cassetto della scrivania e, lì, in fretta, buttò le monete, tutte le monete spicciole, poi agguantò una borsa ch'era sulla tavola e vi ficcò i napoleoni d'oro e i piccoli franchi d'argento a corsa, prima di aprire, a nascondere il suo tesoro sotto un cumulo di stracci in una cassapanca. Indi chiese affacciandosi alla soglia:

— Che c'è?

— Come che c'è? — rimbeccò Bartolomeo Bergomi, pavoneggiandosi — sono Cavaliere! Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta!

— Voi?! — esclamò, incredulo, Ismaele, lasciando volteggiar per aria una serie infinita di punti interrogativi ed esclamativi.

— E questo è nulla! Guardate! — E gli fiocò sotto il naso il buono da cento sterline d'oro.

— Ma, certo, certo... — mistico Ismaele, guardando e riguardando il documento monetario. — E' valevole, autentico... Dove l'avete rubato?

— Rubato?! — ribellò il capitano impennandosi. — E' mio! Me l'ha inviato, or ora, per un messo di Corte, la Principessa di Galles! Ecco qui, ecco qui la lettera accompagnatoria.

Ismaele la lesse e cascò dalle nuvole:

— Volete cambiarle?...

— Cambiarle?! — proruppe, offeso, il Bergomi. — Cambiarle per poi spenderle tutte in una volta? No, no...

— Ah, tentevole pure. Ma mi compiaccio...

— Piuttosto...

— Piuttosto che cosa?...

— Dato che siete così gentile, preferisco...

Lo strozzino turlupinato

Ismaele era stato imprudente, aveva esagerato troppo ed ora se ne doveva pentire. Abbassò gli occhi, si rintanò come per farsi piccino piccino e sfuggire, ma fu preso nella rete del giuoco che egli stesso aveva provocato. Il vecchio locandiere, avaro e strozzino, era stato soggiogato dal pensiero di poter arrangiare un lucroso affare sul cambio della moneta; l'altro, invece, aveva intravista la possibilità di sfruttare la sete di soldi e grandi guadagni che Ismaele aveva sempre dimostrato e dimostrava.

— Preferisco un prestito — concluse il Bergomi. — Datemi, vi prego, alcuni napoleoni d'oro.

— Avete detto?... — fece Ismaele, rinsavendo l'aria squallida del pitocco. — Ed a me, chi li dà?

— Via, non fate storie! — soggiunse il capitano. — So che li avete!...

— Ma... ma...

— Vi dò in garanzia il buono da cento sterline!

— Davvero?! — sfavillò, allora, il vecchio strozzino. — Allora mi posso trattenere anche l'importo del conticino arretrato?...

— Tutto quello che v'aggrada. Però fate presto, non fate che io muti pensiero... Sono bizzoso, lo sapete, capricciosetto!...

Il vecchio entrò nello stambugio, prese dal nascondiglio la borsa del tesoro, l'aprì con circospezione e cominciò a contar: uno, due... cinque... sette...

— Alt! — gridò a un certo punto il Bergomi — questi mi bastano, questi son sufficienti, per ora... — E se li mise in tasca.

— Il buono?... Il buono?... — reclamò Ismaele.

— Che buono e non buono! Siete pazzo?

— Voi mi avete promesso...

— Promesso?! — fece il capitano, irridendolo. — E' una allucinazione...

— No, è una estorsione! — gridò Ismaele agitando palmo.

— Ehi, moderiamo i termini! Io sono Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta, non lo dimenticate!...

— Cavaliere?! Cavaliere?! Voi siete un gran farabutto! — sfogò Ismaele con tutta la sua bile, tirandosi i capelli.

— Che cosa?

— Sì, sì! Il farò sapere a Carolina Brunswich, che ha avuto l'ingenuità di crearvi gentiluomo... — Ma il seguito gli restò in bocca, imprigionato da un potente manrovescio sferrato dal Bergomi.

Poi, col denaro spillato ad Ismaele, il giovane capitano andò a cercare le sue favorite, a bere con gli amici, a giuocare a zecchinetta, senza ricordare nemmeno lontanamente che in una spelonca sulla strada di Como vivevano in miseria e in angustia la moglie e una figlioletta.

Il vecchio locandiere, però, non si dette per vinto e, in una forma maliziosa ed acida, fece conoscere all'Albergo Reale d'Inghilterra, il cui essere di Bartolomeo Bergomi:

«...Tutti lo credon capitano — accennava in una lettera — e, forse, dal ripetersi e sentirsela ripetere, lo credo anche lui, ma egli non è nè ufficiale, nè soldato degli usseri: egli è un dimissionario dall'esercito per ragioni che riguardano l'onore e la morale. E' stato giudicato recentemente dal Tribunale e, se ha schivato la prigione, il merito non è suo. Tuttavia, per piacere alle donne e per imbrogliare coloro che ancora gli credono, vesta abusivamente l'abito militare e l'illustre generale Domenico Pino, che s'è servito e si serve di lui, non gli fa eccezione e, quando può, lo protegge. In quanto al modo di vivere che gli è conosciuto, è facile saperlo chiedendolo in giro: con ribalderie e violenze avvalendosi della sua forza muscolare. Egli, con un pugno, ha ucciso un uomo, ma con un pugno potrebbe anche uccidere un toro. Per questo sua moglie, cara e santa donna, gli vive lontana, coltivando nella fame e negli stenti una figlioletta e, per questo, anch'io...».

Un uomo «che fa» per la Principessa

Carolina Brunswich lesse e rilesse, con un interesse sempre maggiore, la curiosa missiva. Indi s'informò sul conto d'Ismaele e sull'agire dei napoleoni d'oro e, fra sè e sè, soddisfatta, concluse:

— Con un pugno può uccidere un toro? E' l'uomo che fa per me!

E mandò ad Ismaele una borsa colma di monete affinchè liquidasse il conto insoluto ed il progetto fatto al Bergomi e perchè costui potesse mutare opinione a suo riguardo. Infatti, da quel giorno, Ismaele si guardò dall'esprimere giudizi sul conto del «falso Bartolomeo Bergomi» e cercò, quando potè, di essergli premuroso e, magari, affettuoso amico. Tuttavia la cosa pubblica non rimase dal commentare e Carlo Porta, il popolare poeta meneghino, sul caso e già che inciampava, imbastì quattro sferzanti sonetti. Uno cominciava: La Croce de Malta per quell che hoo sentii — l'ava già comenzada a decadè — perchè gha n'ava tanti, e perchè — tutt i so privilegi evan finii... e terminava: Ma se adess la tosa vura quella voce — che l'han data al Berghem, giuradina — se po ben dì: oh che fortuna orpes! Chi, poi, incorse, attivo e irriducibile, contro il favorito della Brunswich, fu il patriziato milanese. Ma la Principessa, che non amava far discutere e, meno ancora, giudicare il proprio operato, batté in breccia le sorridenti maligntà nobiliari con un'astuta trovata: mandò a sfogliare negli archivi della famiglia Bergomi e, lì, trovò, pare, nella notte dei tempi, un barone Francesco, ch'era stato ciambellano e allogmo e orso, per il suo estremo amico e un titolo di genealogia baronale.

Così, il postiglione Bergomi, falso capitano, cattivo marito e padre e ribaldo, divenne, per deplorevole capriccio di donna in fole, Barone Cavalier Bartolomeo Bergomi della Franchigia!

Betra

Il taglio a macchina dei canneti

Uno speciale apparecchio di invenzione italiana per il taglio a macchina delle canne. L'organo tagliente è costituito da due dischi affilatissimi che girano assai rapidamente nel senso convergente assai vicino al terreno.

ULTIME STAMPA SERA

Una cantonata della "Reuter,,

Immaginario ferimento di Doriot annunciato da Radio Londra

Come si erano svolti i fatti -- Uno scambio di nomi -- Si trattava di un incidente provocato da esaltati a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Un luttuoso incidente provocato da un gruppo di terroristi si è dovuto lamentare nel pomeriggio di sabato in uno dei più popolosi rioni di Parigi.

Sulla piazza antistante ad una delle stazioni della Ferrovia Metropolitana, esiste una succursale della Cooperativa alimentari che rappresenta una delle più grandi distributrici di generi tesserati della città.

Secondo quanto era stato annunciato, nel pomeriggio appunto di sabato si iniziava la vendita di alcuni generi razionati a buon numero di persone si disponeva lungo il marciapiedi in lunga fila, ciascuno in attesa del proprio turno; si trattava per la maggior parte di donne le quali occupavano il loro tempo in minuti conversari.

Donne in fila

Pian piano la «fila» si modava entro il negozio, e cominciano ricevere la propria razione di merci.

Ad un tratto una delle donne, staccatasi dalla fila, salì su un tavolo del negozio situato presso l'ingresso e, trattili dalla borsa, si dava a gettare sulla folla manciate di foglietti di propaganda sovversiva; nel contempo urlava frasi d'incitamento alla rivolta.

Uno degli addetti al negozio, tale Emilio Goelier, si faceva largo tra la folla e cercava di calmare la donna e convincerla a desistere dal suo atteggiamento. Vana speranza, poichè quella come una furia si difendeva a calci e continuava a strillare. Tratta giù dall'improvvisa tribuna, la sconosciuta si precipitava fuori dall'esercizio sempre urlando.

In quel momento arrivavano sul posto tre agenti di polizia, i quali intimavano l'arresto e si disponevano a mettere in opera la minaccia.

Era il segnale dell'incidente più grave.

All'uscita della stazione metropolitana sostava un gruppo di giovanotti, cui nessuno fino allora aveva prestato attenzione. Costoro, che si trovavano ad una quindicina di passi dal negozio, videro approssimarsi gli agenti alla donna, estrassero grosse rivoltelle e cominciarono la sparatoria. Prima tentavano di colpire gli agenti — e due ne rimasero a ferire — poi sparavano «nel mucchio», cosicchè si creava un'indicibile confusione, tanto che la donna inferminata, riuscì ad allontanarsi ed a fuggire in direzione di Place Rocherau.

A loro volta i giovanotti riuscirono ad allontanarsi, senza essere stati raggiunti dalla Polizia.

Sul marciapiedi erano un morto — tale Glieriot — e sette feriti. Accorrevano la autoambulanze e gruppi di poliziotti. Degli sparatori nessuna traccia.

La Polizia ha, per contro, iniziato indagini sia attraverso depositari di coloro che meglio videro la donna ed i suoi compagni, sia cercando di identificare autori e stampatori dei volantini distribuiti dalla propagandista rossa.

Un abbaglio

E fin qui la parte — diremo così — seria dell'episodio. Un'altra ve n'è, però, che direttamente o quello si collega, ma di tal genere da provocare piuttosto il riso. Protagonista Radio Londra.

Ieri sera, infatti, nella sua trasmissione tanto in francese quanto in inglese, la radio britannica comunicava quanto segue: «Veniamo a sapere da Parigi che uno dei capi del movimento d'intesa franco-tedesco, il ben noto Jacques Doriot, è rimasto ferito da alcuni «patrioti» (sic) i quali gli hanno sparato alcuni colpi di rivoltella mentre si trovava a passeggio in una strada di Parigi». L'annunciatore londinese si diffondeva poi in considerazioni varie, facendo intanto come il Doriot fosse a morte di quella tendenza collaborazionistica che è tanto avversata da Londra.

Poche ore più tardi, però, la emissione francese di Radio Londra (quella inglese non faceva più cenno alla cosa) diramava una smentita in materia. Diceva che la notizia «Reuter» riguardante Doriot doveva essere... «rettificata». Una piccola «modifica»: il ferito non era Doriot, ma un certo Gueriot... Londra chiedeva venia della incauttezza asserendo che la colpa di ogni cosa si doveva far risalire all'operatore della «Reuter», il quale aveva confuso i due nomi.

A figurasce di tal genere «Reuter» e «Radio Londra» non sono affatto nuove, come sanno ormai tutti gli ascoltatori del mondo, ma la radio di Parigi non ha mancato di trarne argomento per una «messa a punto». E' stato quindi diramato un comunicato semiufficiale che precisa i fatti secondo appunto la narrazione qui fatta e che è desunta da tali notizie, fornite dall'autorità.

Sei morti in Francia per un incidente ferroviario

Parigi, lunedì sera.

Un grave incidente ferroviario è accaduto, ieri, nella stazione di Pagny sur Moselle. Per l'errata manovra di scambio di un deviatore, un treno merci ha investito in pieno un convoglio viaggiatori fermo in stazione. Si deplorano sei morti e un ferito.

La tragica odissea di un condannato a morte

Le nozze prima della sedia elettrica

Buenos Aires, lunedì matt.

Una pietosa notizia è narrata dai giornali che ne ricevono notizia da New York. L'altro giorno una giovane donna di 28 anni entrava nel carcere centrale e ne usciva un'ora dopo, dichiarata legalmente moglie di un condannato a morte. Si tratta della graziosissima Fanny Terriel, divenuta così la sposa legittima di Louis Pece, condannato e giustiziato con la sedia elettrica il giorno dopo. Le nozze erano state celebrate su viva preghiera del Pece per reintegrare l'onore di una donna che quattro anni prima, senza calcolo, per puro impulso d'amore, era divenuta la compagna del Pece e per dare un nome al piccolo bimbo di tre anni, John, che era nato dal loro amore.

Padre Mac Ivernay sposò i due, ricevendone il sì nuziale e confortando la povera sposa, che dopo il rito, dovette abbandonare il carcere.

Louis Pece era stato condannato quale complice dell'uccisione di certo Teodoro M.Conway, di Newark e malgrado che egli si proclamasse sempre innocente non potè evitare la condanna a morte. Nessuno si commosse alle sue proteste d'innocenza.

Prima di entrare nella camera della morte, il condannato ha chiesto di visitare le celle adiacenti, nelle quali altri quattro sventurati attendevano pure la morte con la sedia elettrica.

Al mattino alle 8 ebbe luogo l'esecuzione, alla presenza di soli otto testimoni, mentre una gran folla si assiepava intorno alla prigione già circondata da cordoni di soldati.

Al Padre Ivernay ha consegnato un piccolo oggetto che ancora conservava, pregandolo di portarlo al suo bambino: e rinnovando la sua protesta d'essere innocente, entrò nella camera della morte. Una sola applicazione della corrente di 2000 volta lo uccise: erano le 8,16 quando spirò.

Campione di maratona

L'anziano podista torinese Francesco Reconti, che ha confermato ieri la sua classe vincendo brillantemente il Campionato italiano di maratona a Novara

La novella di "Stampa Sera,,

La camicia gialla

Era il Petronio moderno, l'arbitro di ogni eleganza maschile. Un nome illustre: Tristano d'Alba, duca di Pontefiorito; un patrimonio cospicuo: qualcosa, tra cartelle di rendita, ville, palazzi, poderi, mobili e gioielli, come sette, otto milioni. Non mostreremo qui i due volti, bianco e nero, di una siffatta ricchezza: diremo soltanto che il giovanotto, benchè fosse stato cresciuto in un'atmosfera di benessere e di comodi, era venuto su con una certa aria, fredda e riservata, di essere superiore, privilegiato, come appartenente ad un'altra razza. Pareva, insomma, che egli subisse il fastidio di vivere fra la gente comune e che non trovasse mai il modo di abituarsi o rassegnarsi a una convivenza simile. Concetto di vita ancora medievale, ma la sua famiglia, diceva, si potrebbe quasi dire, da quella vasta galleria di antenati la cui effige severa annerita dai secoli alla parete di seta, aveva abituato quel giovanotto a considerarsi così, a senza neppure la gioia di compiacersene. Si vedeva subito, infatti, che qualche vago pensiero incupiva un poco la fronte del duca, gli spegneva un poco le sguardo di quei suoi grandi occhi neri e ben disegnati, gl'inarcava un poco le labbra sottili. E' forse vero che la felicità non è nel possesso, è nel desiderio. E Tristano faceva passare così la sua vita, senza sorriso e senza dolore, obbedendo alle leggi, agli usi, ai pregiudizi, al protocollo di un'aristocrazia ormai fuori del tempo, sunidata nelle penombre di vecchi palazzi stemmati, in cui vagavano decrepiti servi in livrea e cameriere che avevano conosciuto tre generazioni di padroni.

Tristano d'Alba, il patrizio impeccabile, era l'uomo più elegante della città. Ma la sua era un'eleganza perfetta ed inconfondibile, una norma di vita che gli aveva dato la celebrità più del suo cognome illustre. Aveva anche il fisico prestante: alto, robusto, diritto, incedeva con regale disinvoltura, si muoveva a gestiva bene. Pareva sempre che fosse uscito, un momento prima, da una stiratoria, da un negozio di calzature o da un profumiere. I suoi abiti non avevano mai una piega fuori posto, le sue cravatte erano annodate in un modo impeccabile, il fazzoletto, fuori del taschino, somigliava ad un fiore bizzarro. Per via di codesta eleganza da figurino di moda, era temuto, ammirato e riverito da tutti. Gli elegantoni della città si servivano dai suoi fornitori, rifacevano i suoi gesti, talvolta lo seguivano guardinghi, quasi non credessero ai loro occhi o volessero penetrare il segreto di quel suo stile. Perchè era proprio uno stile, un modo raffinato di vivere ogni giorno scegliendo tessuti e camicie, scarpe e cappelli, cinture e colsini, assortendo tinte e colori, cercando nei negozi e nelle vetrine l'indumento più nuovo ed originale. La moda stessa era personificata da lui: nella città egli passava, come si è detto, come l'arbitro supremo.

Ma non soltanto lo stile, l'eleganza e la distinzione gl'invidiavano gli altri nobili della città. Tristano, che aveva sempre la sua aria seria e riservata, che camminava di solito con gli occhi alti, che non era avvenevole, che ignorava il vocabolario delle parole dolci e il manuale delle galanterie, era l'idolo delle donne, il beniamino dell'altro sesso che se lo contendeva, che gli correva dietro, gli telefonava, gli scriveva, lo aspettava agli angoli della strada per fingere d'incontrarlo e fermarsi anche solo un momento con lui. Una vera pania. E lui riusciva a rimanere cosa serio, freddo, indifferente. L'ombra di tristezza che gli velava il volto era forse penosa. A volte pareva che egli si concedesse per cavalleria. Matrimonio? Era giunto ai quarant'anni senza pensarci, senza occuparsene. In famiglia se ne preoccupavano, la cosa formava oggetto di vari consigli a cui partecipavano i congiunti più autorevoli che avevano tutti una candidatura da proporgli: ragazze dal nome illustre e dalla dote non disprezzabile. A quelle proposte Tristano rispondeva con mezze parole vaghe, imprecise, evasive. Nulla. La sua vita ormai era quella di un manichino umano; la sua missione nel mondo non aveva altri ideali.

Quarant'anni! E' l'età in cui l'uomo diventa finalmente se stesso, rivela il suo carattere, acquista la sua personalità. Ma Tristano d'Alba, pur avendo dentro di sè un disagio e una desolazione indefinibili, non sapeva cercare la via giusta, un nuovo modo di vita che gli liberasse il volto da quell'ombra. Alle garbate pressioni dei suoi parenti, finì per aderire in una maniera originale, bizzarra, scandalosa e indegna, a sentire gli altri, degli antenati appesi alle pareti della galleria. Voleva capovolgere la sua vita, ribellarsi, reagire: decise così di cercare una ragazza qualunque, una signorinella fra tante, una sartina, una modista, una dattilografa. Si mise a cercarla. Per la prima volta cercava una donna. Non gli fu facile: avevano tutte paura del suo nome, della sua ricchezza, di quella sua aria da superuomo. Ne trovò finalmente una, più coraggiosa o forse meno sciocca delle altre. Parlò con lei, per la prima volta, di quel crucio che l'aveva accompagnato per tutta la vita e che ancora l'accompagnava. Riteneva quasi che la donna, conosciuta appena da qualche giorno, conoscesse il segreto per farlo sorridere. Com'era possibile? Gli rispose così, a suo modo, con parole comuni e semplici, gli consigliò di mettersi a lavorare.

Mettersi a lavorare? Lui? Ma che idea! Era tardi, troppo tardi, non ne avrebbe avuto la forza nè il coraggio. No: era un'altra, un'altra la ragione della sua inguaribile tristezza. La sua eleganza, ecco, la sua eleganza di ferro. Bisognava cancellarla, distruggerla d'un colpo, annientarla. Acquistò in un vecchio emporio popolare una camicia gialla, un'inverosimile camicia d'un giallo accecante, si mostrò nel pomeriggio, dopo averla indossata, nei luoghi più eleganti. Lo avrebbero deriso, sarebbe finalmente morto, in lui, il manichino alla moda.

Ma il destino è beffardo: l'indomani tutti gli elegantoni della città indossavano una camicia simile.

Roberto Minervini

Vende immagini di santi e ruba a man salva

Le imprese sull'Alessandrina di una misteriosa donna

Alessandria, lunedì sera.

La massaia Clementina Averme in Traversa, di 28 anni, residente in Roccaverano, riceveva la visita di una donna quarantenne, bruna, dimessamente vestita, accompagnata da un ragazzo decenne, che le offriva immagini di santi e quadretti. L'Averme ne acquistava alcuni, quindi congedava la venditrice che ritornava il giorno dopo, sollecitando da mangiare. Mossa a compassione la massaia le serviva la colazione. La sconosciuta però aveva avuto modo di studiare la topografia della casa e, in un momento di assenza della padrona, riusciva a rovistare in un cassetto, rubando un migliaio di lire in denaro e due collane d'oro da donna di notevole valore ed scilsandosi quindi rapidamente. Si ha ragione di ritenere che la furfante sia la stessa persona la quale recentemente si è introdotta nell'abitazione della contadina Margherita Canegrati, di 61 anni, residente in frazione Lama di Varzi, anche qui per vendere immagini di santi. La furfante era riuscita qui a rubare dal cassetto del tavolo della cucina 3700 lire

Un pugno mortale?

Le indagini dell'Autorità su un misterioso decesso

Como, lunedì sera.

L'improvvisa morte dello stracciavendolo Francesco Villa, avvenuta l'altro giorno nella sua abitazione a Turate, ha insospettito i carabinieri i quali hanno iniziato pronte indagini. Da esse è risultato che il 28 luglio scorso il Villa era stato colpito con un pugno allo stomaco, nel corso di un diverbio, dal contadino quarantaseienne Antonio Carnelli. Questi è stato «fermato» malgrado sostenga di aver dato al Villa solo uno schiaffo e non un pugno. Del fatto sta ora occupandosi l'autorità giudiziaria.

Precipita in un pozzo ed è salvata da alcuni militi

Ferrara, lunedì sera.

La signorina Teresa Campi da Ferrara, ospite della spiaggia di Porto Garibaldi, affacciatasi troppo dall'orlo di un pozzo per attingere acqua vi precipitava dentro. Alle sue grida accorreva prontamente la massaia Raffaella Ferroni del luogo, la quale, impotente a recare qualche soccorso, avvertiva alcuni militi della Dicat del luogo. Costoro, con corde, calatisi nel pozzo riuscivano ad afferrare ed a trarre in salvo la ragazza che dava già sintomi di asfissia.

Tre lagnoli germogliano nell'orecchio di un bambino

Teano, lunedì sera.

Il piccolo Vittorio De Biasio, di 4 anni, avendo accusato forti dolori a un orecchio, veniva portato dal medico condotto che con lunga e paziente operazione ha estratto dall'orecchio tre lagnoli che il bimbo stesso vi aveva introdotto e che avevano già cominciato a germogliare.

PORTOROSE
Stazione Termale Climo-Balneare
Sulla costa occidentale dell'Istria a 40 Km. da Trieste
CURE TERMALI SALSO - IODO - MAGNESIACHE
Bagni di acqua madre marina
Inalazioni (Polverizzazioni)
Irrigazioni
Fanghi di acqua madre
Settembre: cura dell'uva.
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo - Pola — Az. Cura - Portorose
Stabilimento Terme - Portorose.

SANTO STEFANO TERME
Nel cuore dell'Istria
Foresta di San Marco
Terme Sulfuree Radioattive
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Bibita
Reumatismi, Gotta, Sciatica, Artrite, Uricemia, Nevralgie, Linfatismi, Rizomelie, Affezioni ginecologiche, Debolezza sessuale.
GIUGNO - SETTEMBRE
Settembre: cura dell'uva.
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo - Pola — Direzione Terme Santo Stefano (Istria).

VIRLIANI
ACQUISTA
Fonderie
Oggetti
(Reclami)
LAMBRATE

È USCITA la
GUIDA
di TORINO
PARAVIA

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

I tedeschi premono sul Kuban

L'ordine era di resistere
ma le truppe russe indietreggiano

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - Quest'oggi la *Gazette de Lausanne* rende bene l'impressione generale prodotta dalle ultime notizie dal fronte russo scrivendo:

« L'ordine del giorno di Stalin che ha intimato ai soldati di non indietreggiare di un passo, ha prodotto il suo effetto?

« Il comunicato di Berlino, e del resto anche quello di Mosca, annunciano combattimenti sanguinosi nella regione del Kuban, ove la resistenza russa è stata infranta in molti punti. I difensori di questo settore erano forse troppo lontani, per udire l'appello patetico del loro capo e perciò si ritirano ogni giorno di 20-40 chilometri.

« Con questo ritmo, prima della fine della settimana i tedeschi potranno certamente raggiungere il fiume Kuban, dietro il quale i loro avversari cercheranno di trincerarsi. Ma i russi non potranno impedire all'esercito di von Bock di raggiungere Krasnodar e i primi pozzi di petrolio del Caucaso ».

Sotto la pressione tedesca

Sta di fatto, che l'ordine di Stalin si rivela sempre più chiaramente come uno dei consueti appelli dell'ultima ora a un esercito sconfitto perchè raduni le forze che gli restano per la sua ultima resistenza e costituisce la prova che la Russia è giunta al momento in cui non ha più possibilità di cedere nè terreno nè ritirate ai uomini sugli accerchiamenti, senza andare incontro rapidamente alla morte. Ma, poichè le ritirate continuano, e sembra che continuino anche gli accerchiamenti, non sarà più possibile ai russi di parare nè nell'uno nè nell'altro caso di una loro tattica volontaria.

Sembra, del resto, che nelle corrispondenze da Mosca si stia effettivamente adottando un altro linguaggio. L'*United Press*, per esempio, presenta la ritirata come forzata e non si dice nemmeno se venga eseguita in buon ordine.

« La situazione è sempre ugualmente grave per le truppe sovietiche nella regione di Rostov; esse sono costrette a ritirarsi davanti ai rinforzi che il nemico fa continuamente affluire. La pressione tedesca si accentua al sud di Bataisk e all'est, in direzione del nodo ferroviario di Salsk. Gli osservatori militari di Mosca ammettono che la linea ferroviaria Stalingrado-Novorossisk non serva più ai trasporti russi ».

Anche l'*Exchange* riconosce: « Al sud del delta del Don la situazione dei russi è nuovamente peggiorata: essi si sono dovuti ritirare in direzione sud-est e la ferrovia di Stalingrado è stata in parecchi punti sorpassata dai tedeschi.

« La marcia in avanti di von Bock in questo settore si estende sempre più. Oltre alle due direttrici di marcia sud-est (Salsk) e sud si manifesta una terza, quella verso il sud-ovest, lungo la costa del mare d'Azov ».

Il corrispondente stesso così riassume i successi ottenuti dalle truppe dell'Asse:

1) lungo la costa del mare d'Azov, ove le operazioni hanno come obiettivo Jeisk, i tedeschi hanno spezzato la resistenza dei russi che si sono dovuti ritirare;

2) l'esercito nemico ha pure realizzato considerevoli progressi lungo la ferrovia Rostov-Armavir. Certo a Kuschovskaia si trova sempre una guarnigione russa, ma le forze principali delle colonne tedesche sono già giunte davanti a Tichorjez. Ivi Timoscenko ha gettato nella mischia parecchi reggimenti di cosacchi del Kuban non montati ma motorizzati, che, però, non sono riusciti a fermare l'avanzata tedesca.

Essi hanno ottenuto soltanto qualche successo locale, che, tuttavia, non può mutare in nulla la situazione generale;

3) le forze di von Bock, hanno infisso un profondo cuneo di « panzer » nella regione di Salsk-Proletarskaja; in ambedue le città continuano violenti combattimenti nelle strade ».

Tattica russa

Il corrispondente stesso parla anche di due varianti introdotte dal Comando germanico nella tattica applicata nel settore del Don: una variante è la « falange dei carri », che viene descritta come una formazione di carri a triangolo con la fanteria nel mezzo. Essa offre una migliore protezione dei fianchi, ma richiede un maggior numero di carri. La tattica difensiva russa in tal caso è di gettare tutte le forze contro la punta del triangolo per spezzarla. La seconda variante è il lancio di un gran numero di pezzi di artiglieria da 105 millimetri montati su affusti di carri che precedono in linea di fronte i carri corazzati.

I giornali sovietici, d'altra parte, insistono sul carattere violentissimo che ha assunto la lotta. La « Stella rossa » assicura che la resistenza delle truppe sovietiche sul Don è furiosa e che esse combattono per difendere ogni posizione, ogni altura, ogni valle. Il giornale soggiunge che la battaglia a sud-ovest di Kletskaia è accanitissima, che vi partecipano grandi quantità di carri, di aeroplani, di artiglieria e di fanteria su una vasta superficie e che i suoi tratti principali sono i movimenti a tenaglia, gli attacchi di fianco e i combattimenti di carri.

L'espulsione di Waldo Frank

La reazione in Argentina
contro il giornalista nord-americano

Buenos Aires, lunedì mattino.

Il nome del giornalista nordamericano Waldo Frank, che è stato espulso dall'Argentina, non deve più essere menzionato nella stampa argentina e nelle trasmissioni radio, secondo disposizione emanata dalla Polizia bonaerense.

L'agitazione nel Paese contro la condotta del Frank continua. Prima della proibizione di polizia, la stampa argentina si è dimostrata particolarmente disgustata per il fatto che un ebreo, cittadino di Nazione con la quale l'Argentina mantiene rapporti amichevoli, osasse insultare il Paese dove era ben accolto.

Il giornale principale cattolico *Pueblo* critica quegli scrittori senza patria che hanno sfruttato i tempi dopo l'altra guerra mondiale per stabilire una specie di dittatura mentale. Con l'aiuto di agenzie internazionali d'informazioni, associazioni e congressi, essi hanno creato una babilonia mentale. Anche ora essi hanno cercato di monopolizzare la pubblica opinione viaggiando da città a città e da regione a regione per creare disordini, lautamente per ciò pagati.

La tragica fine
dell'ex-Ambasciatore turco a Mosca

Istanbul, lunedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'ex ambasciatore turco presso il governo sovietico, Ali Haider Aktay, è stato trovato morto nella sua residenza dell'isola dei Principi. L'ambasciatore si trovava a Samara allorchè fu iniziò il processo di Ankara per l'attentato contro von Papen.

Dopo che furono arrestati i due russi Korniloff e Pavlof, a scopo di rappresaglia il governo dell'U.R.S.S. arrestava due funzionari dell'Ambasciata turca a Samara. L'ambasciatore turco venne ad Ankara per riferire al suo Governo.

Circa le cause della morte, avvenuta in circostanze alquanto misteriose, corrono le voci più disparate.

(Stefani).

Allarme aereo a Londra

Stoccolma, lunedì mattina.

Dopo due giorni, Londra ha avuto un altro allarme aereo, nelle prime ore di stamattina. Non si hanno particolari al riguardo.

Bimba che si sfracella precipitando dalla finestra

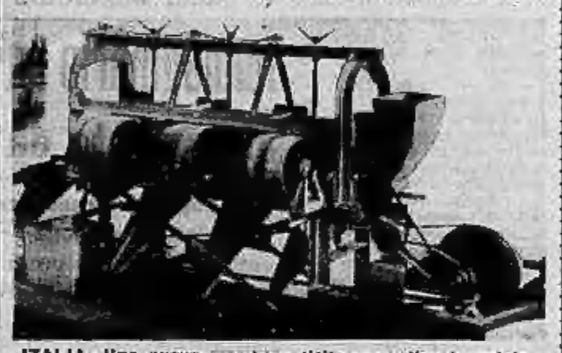
Desio, lunedì sera.

La bambina Giovanna Mauri di Luigi, d'anni 3, abitante con la nonna in una casa di via Pancera a Lissone, eludendo la vigilanza della congiunta, saliva in piedi su una sedia posta vicino al parapetto della finestra della cucina. Sporgeva successivamente la piccola precipitava nel vuoto da una altezza di otto metri. Solo alcuni istanti dopo la nonna si accorgeva della disgrazia. Raccolta in pietose condizioni e con la base cranica sfracellata, la piccola Mauri veniva trasportata all'ospedale di Desio dove cessava di vivere.

NEL MONDO

VENEZIA. Agli Alberoni (Lido) è sorto il primo Campo Nazionale per Cadetti pre-marinari, con 300 giovani. Una veduta dell'attendamento

AL FRONTE ORIENTALE. Il Führer ascolta una relazione del generale Schmidt, comandante di un'Armata corazzata



ITALIA. Una nuova macchina elettromagnetica inventata dal dott. Botti, per l'estrazione del ferro dalle sabbie marine

Riparazioni alla gradinata di Piazza di Spagna

La famosa gradinata di Piazza di Spagna a Roma, rivalta da pittori e cantata da poeti, necessitava di riparazioni. Ecco gli operai al lavoro intenti a ripristinare i gradini consunti dal tempo e dalle intemperie

Operaio rinvenuto morto in uno stabilimento

Desio, lunedì sera.

In un angolo di uno stabilimento di Cesano Maderno, la scorsa notte, alcune guardie hanno rinvenuto il cadavere dell'operaio Carlo Cattaneo fu Ferdinando, di anni 44, dimorante a Cogliate. Da una prima inchiesta risulta che il poveretto, probabilmente assalito da improvviso malessere, si era rifugiato in quell'angolo per poter riposare un momento. Durante la sosta, invece, il Cattaneo veniva colpito da una paralisi cardiaca. La morte risaliva a sedici ore.

Un truce delitto scoperto dopo cinque mesi

Frosinone, lunedì sera.

Nello scorso marzo fu ritrovato in un pozzo di campagna il cadavere di certo Salvatore Campioni da Frosinone. A distanza di circa cinque mesi, in seguito alle indagini condotte dall'Arma dei Carabinieri, s'è fatta luce completa sul grave delitto, di cui sono risultate autrici la moglie dell'ucciso, Turriziani Grazia e la figlia Francesca e Antonia. Il fatto si sarebbe così svolto: la sera del 1.o marzo il Campioni si ritirava a casa ubriaco ponendosi a letto, ma la moglie, mal sopportando il tenore di vita del marito e non ammettendo che i suoi guadagni giornalieri venissero tutti spesi nel vino, durante la notte lo colpiva ripetutamente alla testa e in varie parti del corpo con colpi di marra, lasciandolo a letto, dove moriva il giorno seguente.

La notte successiva la moglie, aiutata dalle due figlie, onde sviare le indagini dell'autorità, vestì il cadavere e lo gettò in un fosso, distante circa 150 metri dall'abitazione, dove veniva rinvenuto il 3 marzo. La scoperta del grave delitto è dovuta a un nipote dell'ucciso, di 8 anni, il quale riferì come il nonno fosse stato ucciso dalla nonna e dalla zia.

« Se volete la grazia, datemi tutto il vostro danaro »

La scaltra ingegnosa, una credula donna e 8000 lire sparite

Como, lunedì sera.

Un incredibile episodio della dabbenaggine umana è segnalato da Rovello Porro. L'altro giorno, nell'abitazione della ventinovenne Maria Nerina Bromana, colà residente, si presentava una zingara la quale si offriva di leggere il destino in cambio di un tozzo di pane. La Bromana acconsentì e la zingara, attraverso scaltre domande, riuscì a sapere dalla credula donna che il proprio marito era combattente in Russia. Le suggerì allora di rivolgersi a Sant'Antonio per farlo ritornare subito, sano e salvo, in Patria, aggiungendo che il Santo, tramite suo, aveva già concesso grazie del genere. La Bromana scongiurò allora la zingara di impetrare lei stessa il Santo e questa, dopo aver fatto di non volerne sapere, finì con l'accontentarsi e si fece dare 50 lire che avrebbero dovuto servire per accendere tanti ceri sull'altare della chiesa parrocchiale.

Dopo una mezz'ora ecco la zingara di ritorno. Sant'Antonio, dalei pregato, avrebbe concesso la grazia, ma questa non sarebbe entrata nella casa della Bromana fintanto che nella casa stessa ci fosse stato del denaro non benedetto, fossero pure solo 5 centesimi. A tali parole la donna prese da un cassetto la somma di 8000 lire e la consegnò alla zingara perchè la facesse benedire. La zingara si allontanò col denaro, ma questa volta senza più ritorno. Le indagini avolte dai carabinieri hanno stabilito che la zingara si era allontanata verso Saronno.

Il volo senza conseguenze di un imprudente monello

Ferrara, lunedì sera.

Da diverso tempo due monelli di Comacchio tramavano per appropriarsi di un nido di rapaci installato nelle anfrattuosità delle mura del vecchio macello comunale. Ieri decidevano l'assalto servendosi di una lunga scala a pioli. Mentre però uno dei ragazzi, Gaetano Fogli di 8 anni, stava allungando la mano per carpire la preda, sopraggiungeva improvvisamente la madre dei piccoli rapaci, la quale, inferocita, aggrediva a violenti colpi di rostro il malcapitato, il quale, nel difendersi, perdeva l'equilibrio e precipitava dalla scala con una acrobatica caduta dall'altezza di alcuni metri riportando soltanto lievi ferite.

Due tremendi pugni

FERRARA. — Il diciottenne Ivo Bortolotti, da Migliarino, incontrato ieri sulla piazza del paese il fattore Giuseppe Trinchieri, che due anni or sono lo aveva denunciato per furto di patate, gli sferrava due violenti pugni all'addome facendolo stramazzare a terra. Il Bortolotti, che aveva anche qualche altra pendenza con la giustizia, è stato arrestato. Il fattore versa in gravi condizioni.

Vagone in fiamme

FERRARA. — Sulla linea Ferrara-Codigoro, le scintille provenienti dal surriscaldamento di un freno hanno provocato l'incendio di un vagone contenente cinquanta quintali di steli di lino provenienti da Crevalcore e diretti ad un canapificio di Copparo. Le fiamme hanno distrutto anche il carro ferroviario per un danno complessivo di 40 mila lire.

Annega nel Po

FERRARA. — Nel pescare un bagno nelle acque del Po presso Pontelagoscuro è annegato l'operaio Aldo Garbini di 40 anni, del luogo. Si suppone che la disgrazia sia dovuta anche al fatto che il Garbini imprudentemente si era calato in acqua poco dopo aver mangiato. La salma, nonostante i laboriosi sondaggi, non è stata ancora ripescata.

Incendio di boschi

SAVONA. — Per cause imprecisate in regione « Tuvo » si è sviluppato un violento incendio di boschi. Sul posto si recavano immediatamente i Vigili del Fuoco di Savona e di Vado Ligure, i quali, con la collaborazione della Milizia Forestale, di un reparto di soldati e dei carabinieri di Noli, domavano il fuoco. Non si lamenta nessuna disgrazia, mentre i danni, non ancora precisati, non sono rilevanti.

Sorpreso a rubare in un alloggio tiene a bada il padrone con una rivoltella

Varcelli, lunedì sera.

Verso le 11,30 di ieri in Ambrogno Micca, uno sconosciuto penetrava nell'abitazione di certo Chiodoni Vittorio, lasciata momentaneamente incustodita, e faceva man bassa su diversi oggetti di valore. Sorpreso dal proprietario sopraggiunto, si allontanava abbandonando la refurtiva, ma tenendo a distanza il Chiodoni con la rivoltella spianata finchè non raggiunse un angolo di strada e scomparve. I carabinieri fanno indagini per scoprire il malvivente.

Un ragazzo muore cadendo dalla teleferica

Varcelli, lunedì sera.

A Varallo il ragazzo Prioni Giuseppe di anni 14, verso le ore 20 di sabato, si era aggrappato al carrello di una teleferica in uso per il trasporto della legna dalla montagna, allo scopo di arrivare a casa più presto. Mentre compieva il percorso, all'altezza di Camasco (fraz. di Varallo), per l'urto contro un compagno che lo precedeva, cadeva nel vuoto producendosi diverse ferite al capo che ne determinavano la morte sul colpo. Trasportato all'ospedale, malgrado le cure pronte dei sanitari, vi decedeva.

Negoziante e commessa arrestati per irregolare vendita di scarpe

Fiume, lunedì sera.

La Benemerita, venuta a conoscenza che a Cirquenizza tale Vasco Bigalli da Signa (Firenze) abitante colà in via Lungarno 30, aveva offerto scarpe da donna a lire 350 il paio, le fermava, a dall'interrogatorio, risultava ch'egli aveva avuto ben 60 paia di scarpe da donna dal negoziante fiumano Vincenzo Biasic con negozio in via Mameli, e di aver pagato le scarpe a prezzi variandi dalle 125 alle 200 lire anzichè i prezzi fissati dalle norme vigenti.

Fermata la commessa del negozio, tale Eugenia Marot, i carabinieri convocavano il Biasic, che era a Montecatini e che, rientrato, affermava di ignorare quando la commessa aveva compiuto; ma dopo un drammatico confronto fra la Marot e il Bigalli, il Biasic ammetteva la propria colpa. Un controllo ai libri di carico e scarico permetteva ai carabinieri di riscontrarvi gravi irregolarità e alterazioni di scritturazioni constatando la vendita di altre cento paia di scarpe da uomo senza registrazione e a prezzi superiori a quelli di listino. Il Biasic è stato passato alle carceri e con lui la commessa; anche il Bigalli è stato denunciato.

La corsa dei veterani

Ecco festeggiato dal pubblico il milanese Manegazzi che ieri ha vinto il Campionato siciliatico italiano dei Veterani, svoltosi a Milano su un percorso di 100 Km.

Un tenero idillio interrotto sul più bello

Scenetta su una spiaggia di Genova -- Una denuncia che non può mai esser corsa

Genova, lunedì sera.

Le spiagge genovesi erano ieri affollate da una marea di gente come mai si era visto in questa stagione. Fra gli altri era anche il pastaio Luigi Narizzano, di 21 anni, abitante in via Bobbio 34 interno 4, il quale, recatosi ai bagni assieme alla sua fidanzata, sentì il bisogno di isolarsi con essa, per quanto fosse possibile in tale oceanica massa di bagnanti. Ad un certo momento pare che il Narizzano abbia cinto con un braccio la vita della sua compagna e l'abbia anche baciata. I due evidentemente dimenticavano che tutto attorno c'era un mondo non preciato ma notevole di persone. Le proteste, dapprima lievi, si levarono, ma non giunsero ai due colombi. Arrivarono però al bagnino, un pezzo di giovanotto grande e grosso, che, afferrato un bel secchio d'acqua, si portò in posizione strategicamente favorevole e inaffiò abbondantemente i due colombi.

Si capisce quel che accadde. Il pastaio insorse, ma il bagnino prevenne l'attacco sferrando al Narizzano un cazzotto tanto preciso da mandarlo all'ospedale, dove è stato medicato di una ferita alla regione sottorbitaria destra guaribile in dieci giorni. Il pastaio s'è recato poi in Questura per la denuncia, ma questa non ha potuto aver corso perchè una disposizione invita il pubblico a tenere un contegno estremamente corretto nei luoghi balneari.

Prende la mota di un altro e finisce contro un albero

Como, lunedì sera.

Il rag. Attilio Faggi, di anni 21, da Lonzo, presa la motocicletta del commerciante Giacomo Gerletti, senza dir nulla al proprietario, vi saliva per fare una passeggiatina, ma, per la velocità che aveva lanciata la macchina, andava a sbattere contro un albero. La moto si è completamente sfasciata ed il Faggi, ferito in più parti del corpo, è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Nuovi Segretari di Fasci

CUNEO. — Il Federale ha nominato segretari dei Fasci a Parigliano il camerata Conterno Alfredo di Giovanni in sostituzione di Nocro Giuseppe; a Montaldo Roero, G. B. di Montaldo, Carabello Michele, fiduciario, in sostituzione di Gai Dario; a Bocca-debaldi Tolardo Enrico, reggente, in sostituzione di Bonelli Vittorino, richiamato.

Arrestato per furto

VALENZA. — Sorpreso in flagrante atto di rubare un sacco di patate nella proprietà dell'agricoltore Vittorio Scapilotti da Ticineto Po (Valenza), è stato tratto in arresto e denunciato il salariato agricolo Mario Marchi di anni 34, nato a Reggiolo (Reggio Emilia) e residente in territorio di Frassineto Po.

Per ubriachezza

TORTONA. — E' stato arrestato, per ubriachezza ripugnante, e condannato dal Pretore a 4 mesi di carcere il nominato Giovanni Francesco Barbesini, da Casale Monferrato.

Una mano stroncata

COMO. — Il sittanne Renato Pina, da Cucciago, avvicinatosi a una piallatrice elettrica, ha avuto una mano nettamente stroncata dalla macchina in movimento. Il piccolo è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni anche per la copiosa perdita di sangue subita.

Mortale sciagura

COMO. — In località Ponte di Villa, sulla strada Lomo-Milano, mentre il quattordicenne Paolo Passeri rincasava in bicicletta, veniva urtato per cause non bene precisate, da un autocarro con rimorchio, diretto a Milano. Nella conseguente caduta il Passeri trovava fulminea morte.

Investito da una ruota

GALLARATE. — Una ruota di un carro staccatasi improvvisamente investiva il falegname Riccardo Ambrosetti di 66 anni, domiciliato a Cassano Magnago che riportava la frattura del terzo medio del femore sinistro.

CLIENTI INSODDISFATTI ?

Chiromante fatto segno a percosse da tre sconosciuti

Ferrara, lunedì sera.

Tale Renato Ghisi, da Ferrara, « professore » di chiromanzia e cartomanzia, sta salendo da qualche tempo alla celebrità della cronaca. Egli è conosciutissimo e numerosi cittadini spesso ricorrono a lui. Però, delle prestazioni divinatorie del Ghisi non debbono essere stati evidentemente soddisfatti tre clienti rimasti tuttora ignoti, i quali la scorsa notte, alle 0,15, attesolo al varco, non sappiamo se per farsi leggere la mano, lo hanno, colla complicità dell'oscuramento, caricato di botte, botte che molto probabilmente il « professore », non ostante la sua perizia professionale, non aveva... previsto.

Le ragioni per le quali scompariva il cuoio

Un ex-dipendente poco esemplare

Alessandria, lunedì sera.

Da qualche tempo il capo-calzolaio di un reggimento di fanteria, Pasquale Vadalà, constatava la misteriosa scomparsa di notevoli quantità di cuoio. Qualche giorno fa il soldato Nicola Montesano, di 20 anni, sorprendeva un giovanotto intento a tagliare pezze di cuoio dai rotoli disposti nel magazzino; interpellato in proposito, questi affermava di avere avuto l'autorizzazione dal principale. La risposta non persuadeva il soldato, il quale faceva sospendere le operazioni in attesa della venuta del Vadalà il quale, sopraggiunto poco dopo, riconosciuto che, nel frattempo, fiutato il vento infido, si era dato alla fuga in bicicletta.

Il Montesano aveva avuto modo tuttavia di scrutare attentamente il ladruncolo e, dai dati forniti in Questura, il maresciallo Cifalà potava arrestare il prevenuto in persona di tale Adolfo De Martini, di 29 anni, qui residente in via Volturno 17. Costui, infatti, aveva lavorato qualche tempo addietro presso il Vadalà e durante tale periodo aveva avuto modo di impadronirsi delle chiavi del laboratorio aveva poteva entrare ed uscire a suo talento, compiendo le note razzie. Il De Martini è stato passato alle carceri.

LA FINE DI DUE BIMBE
Scivolano nell'acqua
e sono travolte dalla corrente

Mondovì, lunedì sera.

In regione Mulino del fiume Tanaro, nel territorio del comune di Farigliano, due bimbe, la decenne Cillario Concetta e Rainetti Ludovica di cinque anni, mentre si trovavano sulla riva del fiume, eludendo la vigilanza delle rispettive madri s'allontanavano ed entrato in acqua camminando, raggiungevano un punto ove a causa del fondo tufoso del fiume scivolavano ed erano travolte dalle acque. Poco dopo le madri si accorgevano della loro assenza e in preda a trepidazione chiamavano aiuto; accorreva fra gli altri il padre della Rainetti che riusciva a trovare e a trasportare a riva due corpicciuoli inanimati. Apertasi subito un'inchiesta, nessuna responsabilità è apparsa a carico delle due madri.

Mentre i padroni dormono
Lasciano la chiave nella toppa e i ladri ne approfittano

Mondovì, lunedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato la notte scorsa nella abitazione di certo Gabutti Giovanni, residente a Dogliani in via Cassine. Mentre il Gabutti e la sua famiglia dormivano saporitamente, ladri rimasti alno ad ora sconosciuti penetravano nella casa usando la chiave dimenticata dal Gabutti nella toppa esterna della porta di ingresso ed asportavano calzo, scarpe, biancheria, vestiti, le carte annonarie dell'intera famiglia, senza che i padroni di casa s'accorgessero minimamente di qualcosa d'anormale. Soltanto al mattino essi constatavano il furto avvenuto. Il danno subito raggiunge le 4500 lire.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Terzo Truglio da Cassano, per la recente nascita di due gemelli.

Raduno vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario radunivitelli da latte: 3 agosto a Vignale Monferrato; 5 a Sale; 7 a San Salvatore Monf.; 8 a Nizza Monferrato; 10 ad Ovada; totale capi 50.

Magazzino in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause non accertate è d'sviluppato un incendio nel magazzino dell'artigiano Ernesto Bocca, di 40 anni, da Moncestino, cagionando un danno complessivo di L. 12.000.

Scomparso nell'acqua

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Dario Ghione, di 19 anni, da Spigno Monferrato, recatosi a fare un bagno nella Bormida, colto da improvviso malore scompariva nella corrente, annegando.

Litiga con una sconosciuta che la ferisce con un coltello

Alle Molinette è stata ricoverata con prognosi riservata per ferita da punta penetrante nell'emitorace destro, la casalinga Paolina Rambaudo in Edoardo, di 36 anni, abitante in via Cibrario. Essa ha dichiarato di essere stata ferita con un coltello da una sconosciuta col quale per futili motivi era venuta a diverbio.

Questa volta il ciclista ignoto non investe ma malmena

Alle Molinette è stato medicato di frattura delle ossa nasali e ferite varie guaribili in 20 giorni, Isaia Bartolomeo Damastro fu Tommaso, di 34 anni, residente a Cavoretto, il quale ha dichiarato di essere stato malmenato senza alcun motivo da un ciclista sconosciuto.

CRONACA
Era la voce di un angelo o quella di un ventriloquo ?

Nel tardo pomeriggio di ieri una scena impressionante fra i numerosi bambini che si trovavano a giuocare nel fresco giardino di Piazza Statuto, si è svolta, tra l'ammirazione e l'attenzione più viva e, si crede, non senza qualche vantaggio. Un signore anziano e molto distinto si era seduto su una delle panche disposte presso il piccolo recinto sabbioso entro il quale i ragazzi giuocano a costruire con la sabbia. Ad un dato momento si sentì nell'aria una voce che diceva ai bambini di lasciare il giuoco e di radunarsi attorno all'angelo del giardino. Quale angelo, se nel giardino non ve ne sono? E la voce rispondeva: « Sono il vostro angelo venite qui attorno e scrivete bene quel che vi dico ». I ragazzi, meravigliati, poichè non vedevano alcuno che parlasse, si strinsero attorno al signore anziano, il quale ogni tanto pariava, per dire qualche cosa e faceva a seguire le buone parole dell'angelo. E ad intervalli la voce dell'angelo si faceva sentire per dire ai ragazzi di star buoni e di non sporcarsi con la sabbia; di non entrare nelle aiuole del giardino a sradicare e guastare le piante di palata o di girasoli; di non far disperare le loro mamme; e così di seguito, dando buoni e pratici avvertimenti e concludendo con l'invitarli ad andare a casa, chè ora ormai l'ora della cena e le madri li aspettavano. I ragazzi si sentirono tutti molto smarriti e meravigliati; ma a nessuno venne in mente che tutte le parole da un ventriloquo che si presenta in uno spettacolo di varietà. Non c'era dunque neppure che fosse un angelo a parlare ma il diabolo d'un.

Cambio di gestione

Alessandria, lunedì sera.

Tale Renato Ghisi, da Ferrara, « professore » di chiromanzia e cartomanzia, sta salendo da qualche tempo alla celebrità della cronaca. Egli è conosciutissimo e numerosi cittadini spesso ricorrono a lui. Però, delle prestazioni divinatorie del Ghisi non debbono essere stati evidentemente soddisfatti tre clienti rimasti tuttora ignoti, i quali la scorsa notte, alle 0,15, attesolo al varco, non sappiamo se per farsi leggere la mano, lo hanno, colla complicità dell'oscuramento, caricato di botte, botte che molto probabilmente il « professore », non ostante la sua perizia professionale, non aveva... previsto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il GRAND'UFF. RAGIONIERE
Enzo Casilli
Consigliere Nazionale
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro - Squadrista
Marcia su Roma - Solarga Littoria
Fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego
Direttore de « Il Popolo delle Alpi »

è deceduto ieri mattina, dopo breve malattia. Con grande dolore ne danno l'annuncio la moglie, le figlie, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 16, partendo da Casa Littoria, via Principe Amedeo 8.

La presente serva come partecipazione.

Torino, via Cibrario 29 bis, 3 agosto 1942-XX.

Gr. Albergo BILLIA San Vincenzo della Fonte (Valle d'Aosta)

con annesso Stabilimento Idroterapico - Aperto tutto settembre - Dir. San.: Dott. Prof. Cavaliere comm. Alberto, Direttore R. Università di Torino

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA. - MILANO Piazza Duomo, 31 b - Tel. 30-645. - TORINO - Via S. Quintino, 15/b - Tel. 42-487. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Piazza Falcone, 2 b - Tel. 24-686. A richiesta rappresentante a domicilio, in tutta Italia, in zona sollecita dai medesimi.